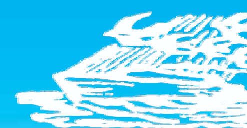


FRIULI NEL MONDO



ANNO **59** LUGLIO ■ AGOSTO 2011 NUMERO **678**

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

Spilimbergo, la città del mosaico

Programma della VIII Convention e dell'Incontro annuale dei Friulani nel Mondo
Spilimbergo 6-7 agosto 2011

Anteprima
Venerdì 5 agosto 2011 - Ore 17.30 Inaugurazione del Monumento all'Emigrante a Muris Ragogna - Seguirà rinfresco.

Sabato 6 agosto 2011 - Scuola Mosaicisti del Friuli
Ore 10.00 Inaugurazione della Mostra di Mosaico
"*Biciclette, paesaggi e volti nella storia del Giro d' Italia*"
Sarà presente Enzo Cainero, Presidente del comitato di tappa del Giro d'Italia

VIII Convention annuale
"Eccellenze Friulane nel mondo"
Cinema teatro Miotto

Ore 10.30 Indirizzi di saluto
Ore 11.00 I protagonisti raccontano la loro esperienza
Conduce il giornalista Bruno Pizzul
Ore 12.30 Conclusioni del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Pietro Pittaro e dell'Assessore Regionale alla cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie Elio De Anna
Ore 13.00 Premiazione dei protagonisti
Ore 13.30 Rinfresco nel cortile del Cinema teatro Miotto

Domenica 7 agosto 2011
Incontro annuale dei Friulani nel mondo

Ore 10.00 Raduno in piazza Garibaldi. Apertura ufficiale della manifestazione e corteo con accompagnamento della Banda Musicale di Valeriano
Ore 10.30 Deposizione di una Corona al Monumento ai Caduti di via Corridoni
Ore 11.00 S. Messa solenne in Duomo, officiata da S.E. l'Arcivescovo Emerito di Udine, Mons. Pietro Brollo
Ore 12.00 Esibizione degli Sbandieratori del "Leon Coronato" in piazza Duomo
Ore.12.15 Interventi delle autorità in piazza Duomo

Pietro PITTARO	Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo
Renzo FRANCESCONI	Sindaco di Spilimbergo
Pietro FONTANINI	Presidente della Provincia di Udine
Enrico GHERGHETTA	Presidente della Provincia di Gorizia
Alessandro CIRIANI	Presidente della Provincia di Pordenone
Maurizio FRANZ	Presidente del Consiglio Regionale del Friuli V.G.
Renzo TONDO	Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia

Ore 13.00 Pranzo sociale nel piazzale della Casa dello Studente



INDICE

Friulani nel mondo: porterete con voi il ricordo di Spilimbergo facendo conoscere la nostra arte musiva nei luoghi in cui risiedete



Ho accolto con piacere l'invito del Presidente Pietro Pittaro che mi ha chiesto di scrivere l'editoriale per questo numero di Friuli nel Mondo. A Spilimbergo sono molto legato perché è la mia Città ma è anche la Città in cui sono stato sindaco per dieci anni e dove ora continuo il mio impegno pubblico come Presidente della prestigiosa Scuola Mosaicisti del Friuli.

Sono certo che i miei concittadini spilimberghesi Vi accoglieranno con molto calore e simpatia come hanno già fatto in occasione del raduno svolto nell'agosto 1998. Ora incontrerete una Città che, a ragione, può considerarsi fra le più belle del Friuli con il suo centro storico pavimentato in pietra e ciottoli ed i suoi gioielli che tutti conoscono: il Duomo contenente preziosi affreschi; il palazzo dipinto presso il Castello, la Torre orientale e quella occidentale; la Chiesa di San Giovanni e quella di San Pantaleone che conserva il prezioso coro ligneo. A questi, dopo un accurato restauro, è stato restituito alla Città un altro importante edificio storico: Palazzo di Sopra. Dalle sue stanze (oggi sede comunale) e dai giardini adiacenti potrete vedere il Fiume Tagliamento e godere di una vista panoramica sul Medio Friuli.

Spilimbergo è anche Città del Mosaico e la Scuola Mosaicisti del Friuli che qui è stata fondata nel 1922 sarà aperta per consentire a tutti Voi di poter ammirare le numerose e pregevoli opere realizzate dai suoi allievi. E' una galleria unica al mondo per la tipologia e la qualità dei mosaici esposti: uno dei luoghi più visitati della nostra regione. Mi auguro che vogliate approfittare di questa opportunità e al termine della visita, ne sono certo, porterete con Voi il ricordo di questa magnifica realtà. Quello che vedrete alla Scuola Mosaicisti del Friuli potrebbe essere un'occasione per fare conoscere sempre di più e meglio la nostra preziosa arte nei luoghi in cui oggi risiedete ed operate: la Scuola è in grado di supportare l'organizzazione di eventi espositivi in tutto il mondo.

Non vedo l'ora di poterVi incontrare e, in particolare, spero tanto di poter rivedere tutte le persone che ho avuto modo di conoscere nei loro “paesi d'adozione” e di apprezzare da quando sono stato chiamato a ricoprire l'incarico di Vice presidente. Sin da subito resto a Vostra disposizione.

Un mandi a duc e a riodisi a Spilimberc!

Il Vice Presidente Vicario
Alido Gerussi

Il saluto del sindaco di Spilimbergo

È con vivo piacere che la Città di Spilimbergo il 7 agosto 2011 accoglie i friulani provenienti da tutte le parti del mondo nella consueta giornata a loro dedicata da Ente Friuli nel mondo. Una giornata, che non ha solo un valore di mero ritrovo ma anche di scambio di esperienze, di messa in comune della friulanità, una caratteristica nota in tutte le parti del globo per serietà, laboriosità, dedizione alla famiglia, al dovere e alle proprie radici identitarie.

Quando l'anno scorso, la dirigenza di Ente Friuli nel Mondo ha proposto al sottoscritto di ospitare questa importante e significativa manifestazione, ho risposto immediatamente in maniera affermativa, in quanto anche le genti del nostro comune, con diverse sfumature e caratteristiche, hanno conosciuto il boccone amaro della emigrazione. Molti dei nostri concittadini all'atto del loro pensionamento sono anche rientrati nei propri paesi d'origine, molti però hanno dovuto (non per scelta) restare nei Paesi ospitanti, che comunque dopo tanti anni di permanenza, sono diventati anche la loro seconda Patria. Non bisogna però dimenticare, che ciò che si ha dentro il cuore si porterà tutta la vita come un ricordo indelebile, una terra troppo frettolosamente ma necessariamente abbandonata per trovare un posto di lavoro e continuare a sopravvivere, sperare in una vita migliore per sè e per le proprie famiglie.

Magari molti di questi nostri emigranti "storici" pensavano che questa trasferta durasse il tempo necessario per guadagnare il giusto e poter rientrare dalle proprie famiglie di origine. Per qualcuno è stato anche così, ma per i più il rientro è stato visto solo come un miraggio, come una terra lontana sempre amata, ma purtroppo sempre lontana.



Oggi la nuova emigrazione è fatta con la valigetta, il notebook o l'I-pod; i giovani si spostano facilmente all'estero per trovare sempre più maggiori opportunità che non trovano in Italia. Di questo ci dobbiamo serenamente interrogare e capire se veramente stiamo facendo tutti gli sforzi per fare in modo che anche i nostri giovani possano trovare soddisfazione alle proprie aspettative nel nostro Paese, senza cercare all'estero le opportunità che magari potrebbero essere trovate anche in regione o nella nostra Bella Italia.

Questo è il motivo vero per il quale il raduno dei friulani nel mondo ci anima annualmente; la continua ricerca di un legame con la nostra terra da parte di coloro che sono i figli dell'emigrazione attraverso la formazione, il lavoro, la ricerca, l'interscambio di esperienze e ovviamente dare la possibilità ai nostri giovani di conoscere il mondo attraverso l'interazione con i giovani figli di emigranti per integrare esperienze e facilitare l'approccio con il mondo circostante.

Questa è la missione che Ente Friuli nel Mondo deve portare avanti per consolidare l'approccio con i nostri corregionali all'estero e favorire esperienze e nuove opportunità per i nostri giovani.

Il Sindaco di Spilimbergo
dott. Renzo Francesconi

Il saluto della Presidente della Provincia di Pordenone agli ospiti di Spilimbergo per "Friuli nel mondo" 2011

Cari Friulani nel mondo, Spilimbergo e l'intera provincia Vi accolgono con piacere in occasione del Vostro ritorno alla Patria d'origine, quell'Italia che Vi salutò allora e che Vi rivede oggi che la Vostra vita ha preso una direzione ben definita.

Ieri l'Italia era terra di emigrazione, oggi è meta di immigrazione. Un movimento a doppio senso, dunque, che ne rende completa la visione e ci dà la possibilità di meglio comprendere quali siano state le difficoltà cui si sono trovati di fronte i nostri emigranti. La diffidenza, l'emarginazione, una comunicazione faticosa, gli stenti, la mancanza di punti di riferimento. Questo e molto altro ancora hanno incontrato i nostri friulani emigrati in America, Canada, Belgio, Germania e in molti remoti angoli di mondo che li hanno ospitati.

E non dev'essere stato affatto facile prendere la valigia logora e legata con lo spago. Ma la stessa valigia frusta era piena di sogni, che sono spesso il motore delle proprie azioni. Fare fortuna, sfamare i propri cari, cambiare aria: innumerevoli sono stati i motivi della partenza. Qualcuno ha messo su famiglia, trovato una fonte di lauto reddito, intrapreso una carriera imprenditoriale. Alcuni, una volta terminata l'"emergenza" che li ha spinti a partire, hanno raccolto armi e bagagli e sono rientrati. Molti altri sono invece rimasti perchè, si sa, la vita ha vie misteriose che noi non possiamo decidere nè comprendere.

Eppure, sono sicuro che chi nasce e cresce friulano lo rimane per sempre, anche dopo 50 anni, anche a migliaia di chilometri, anche se ben integrato nel tessuto sociale dello Stato ospite. Quell'orgoglio identitario non è cancellabile, è come un tatuaggio indelebile nel profondo dell'anima.

Oggi all'estero vive probabilmente anche la quarta generazione di emigrati, i pronipoti dei pionieri che, forse, l'Italia non l'hanno mai vista. Eppure il sangue non mente; l'italianità è una condizione incancellabile che si esprime nel modo di pensare, di lavorare, di vestire, di vivere. Meno di un secolo fa, tutto questo era il bagaglio del nostro emigrante. Chi ha saputo accogliere i nostri friulani ha beneficiato della loro esperienza, capacità, intraprendenza, competenza. Hanno costruito i palazzi più imponenti del mondo, lastricato di mosaici straordinari strutture di lusso, esportato la nostra cucina, tagliato abiti di alta sartoria. Ovunque un italiano ha insegnato un mestiere, rendendoci noti per la nostra laboriosità e professionalità.

Se sono orgoglioso di essere italiano parte del merito è Vostro, dei Vostri avi, grazie al cui impegno abbiamo saputo affrancarci da una nomea riduttiva e impropria di "pizza e mafia", un luogo comune che ci ha perseguitato ingiustamente per molti anni.

I friulani all'estero sono invece un patrimonio dinamico da valorizzare nelle relazioni fra la regione e i Paesi dei quali oggi sono cittadini, nonchè un veicolo fondamentale per promuovere l'arte, la cultura e i prodotti della nostra regione.



Per questo ringrazio tutti i corregionali che costellano i Paesi del mondo, per l'umiltà con cui accettano ogni giorno le sfide della vita, per la loro capacità di essere sempre se stessi e per il buon "lavoro di rappresentanza" che svolgono.

A loro, e a tutti quelli che lavorano ogni giorno per tenere più vicino possibile alle proprie radici i nostri emigrati, vanno i ringraziamenti più sentiti dell'amministrazione Provinciale.

Il presidente della Provincia di Pordenone
Alessandro Ciriani



Città di 12.00 anime ricca di monumenti di un passato da ricordare

Spilimbergo: fucina d'arte, cultura ed economia

La sua storia millenaria inizia nel Medioevo

Il territorio della città di Spilimbergo è abitato da tempi assai remoti grazie alla favorevole ubicazione del sito, ricco di acque e di boschi. Infatti le prime testimonianze di vita nella zona fanno riferimento al Castelliere di Gradisca, un insediamento dell'età del Bronzo.

La storia della città di Spilimbergo comincia con il Medioevo. Verso l'XI secolo, il patriarcale aquileiese invia in questa zona una famiglia di nobili carinziani, gli Spengenberg, che edificano un castello sopra un promontorio a guardia del Guado sul fiume Tagliamento. Il primo documento che riporta il nome del castrum de Spengenberg è datato 1120.

Un periodo di grande sviluppo economico e artistico segna la storia della città soprattutto nel corso del Due e Trecento. Infatti Spilimbergo è un luogo di scambio privilegiato per tutte le attività e le produzioni del territorio. Attorno al Castello si sviluppa il Borgo Vecchio, con il suo splendido Duomo e la grande piazza, centro delle attività amministrative ed economiche. Proprio qui, sotto la Loggia, è tuttora, incisa la Macia, un'antica unità di misura di lunghezza per stoffe, diventata oggi il simbolo storico della città. Tra il XIII e il XVI secolo, come conseguenza dello sviluppo commerciale, il piccolo abitato cresce a dismisura con numerosi palazzi, simboli, chiese e conventi, tanto che vengono erette tre successive cinte murate.

Sorgono così il Borgo Orientale e il Borgo Nuovo. Ai margini dei borghi principali, si sviluppano anche il Broiluccio e il borgo popolano della Valbruna. Nel 1420 la città, come peraltro tutta la Patria del Friuli, passa sotto il dominio della Serenissima. Tra il XV e XVI secolo a Spilimbergo fiorisce anche la vita culturale e sociale. Da tutta la regione giungono i maggiori artisti dell'epoca, per impreziosire i luoghi di culto e palazzi privati. Sono istituiti una schola cantorum e un'Accademia di lettere latine, greche ed ebraiche, diretta da Bernardino Partenio.

In seguito la vita cittadina fu caratterizzata dalla presenza di famiglie alto borghesi, quali i Monaco, i Cisternensi, i Balzano, giunte da fuori, spesso in conflitto con i Conti di Spilimbergo per il controllo della città.

Col trattato di Campoformido del 1797 Spilimbergo passa all'Austria. In quegli anni tumultuosi alcuni Spilimberghesi sono tra i principali animatori dei moti risorgimentali di resistenza contro gli Austriaci, come Gian Battista Cavedalis e Leonardo Andervolti.



Dopo l'annessione della regione all'Italia nel 1866, l'arrivo delle prime industrie e della ferrovia determinano un radicale cambiamento nella città, che esce fuori dalle sue secolari mura, apre nuove strade e richiama nuove famiglie dal territorio vicino.

Spilimbergo, da quell'umile borgo che era, attraverso graduali passaggi, è diventata "Città" nel 1968 e attualmente conta oltre 12.000 abitanti. Vi fanno parte le frazioni di Barbeano, Baseglia, Gaio, Gradisca, Istrago, Tauriano e Vacile.

Così, assecondando il lento fluire dei secoli, Splimbergo continua ad andare avanti anche se il suo volto vero è quello che quotidianamente si rispecchia in quei monumenti che attestano un passato degno di memoria.



Arte e cultura a Spilimbergo

Il Duomo di Santa Maria Maggiore, eretto per volontà di Walpertoldo

È un gioiello in stile gotico ricco di capolavori tra cui i codici miniati

L'edificio, iniziato nel I284 e completato secondo alcuni nel 1315 e secondo altri nel 1359, è il più bel monumento della città. In stile romano-gotico, fu innalzato a ridosso dell'antica cinta muraria, di cui inglobò una torre trasformata poi in campanile. Una caratteristica molto evidente già dall'esterno è che la chiesa è parzialmente inclinata; a ciò corrisponde all`interno una certa irregolarità nella fuga delle navate. Ciò fu dovuto essenzialmente alle condizioni del terreno, che costrinse gli architetti a trovare insoliti equilibri statici. Sul lato settentrionale si apre il portale di Zenone da Campione, accesso dei Signori.



La facciata principale, quella ovest, è caratterizzata da sette rosoni, particolare unico in Friuli. All'interno il Duomo presenta tre navate, divise da colonne striate e affrescate, che recano archi ogivali decorati anch'essi. Nella navata sinistra sono l'altare di Sant'Andrea con una tela di Giuseppe Heintz il Giovane del 1665 raffigurante il martirio del Santo; l'altare di San Giovanni Battista e quello del Sacro Cuore. Nella navata destra, invece, l'altare di San Francesco con una tela di Palma il Giovane del XVII secolo, la cappella del Carmine con sculture del Pilacorte, la cappella del Rosario con tele di Gasparo Narvesa (fine XVI - inizio XVII sec.). Nella seconda campata della navata sinistra è stato ricollocato l'organo, il cui cassone è decorato con tavole di Giovanni Antonio Pordenone (1525). I veri gioielli del Duomo sono però gli affreschi delle absidi, tutti del Trecento. I colori sono di un morbido tono pastello e su tutti prevale il verde. Le immagini poi, nella loro apparente semplicità, emanano una sensazione di fiabesco, quasi di naif. Nell'abside sinistra sono raffigurati il Cristo Giudice, l'Annuncio ai pastori, la Natività, il Viaggio dei Magi, la Madonna in trono, San Giacomo che resuscita l'impiccato e il Martirio di San Sebastiano. L'abside centrale invece è interamente affrescata con scene del Vecchio e Nuovo Testamento alle pareti e Dottori della Chiesa ed Evangelisti nella volta. Nell'abside destra il fonte battesimale del Pilacorte (1492).

Scendendo le scale si giunge nella cripta. Qui è collocato il sarcofago di Walpertoldo IV di Spilimbergo, del XIV secolo. Sempre in cripta alcuni affreschi trecenteschi e un altare in pietra eretto in onore di San Leonardo da Paolo di Spilimbergo a ricordo della battaglia sull'Isonzo contro i Turchi nel 1472. I Codici Miniati del Duomo di Spilimbergo costituiscono uno degli episodi più significativi di un ambizioso programma promosso dai nobili consorti in accordo con le autorità religiose locali. Grazie alla cospicua somma di 437 ducati offerti dal pievano pre Giuliano di Tropea, Ettore di Spilimbergo, esecutore testamentario del defunto prelato, nel 1475 affida al vicentino Marco Cozzi l'incarico di intagliare il coro ligneo sul modello di quello della chiesa dei Frari di Venezia.

Il I5 agosto I485, viene inaugurato il nuovo organo costruito da un "prete Zuan" e decorato da Andrea Bellunello. In questo fervore di iniziative liturgico-musicali vengono commissionati numerosi codici musicali, alla cui realizzazione contribuiscono come scrittore fra' Pietro de Columbaita e, come miniatore, Giovanni de' Cramariis di Udine, già allievo di Raffaello a Roma. Dei numerosi codici ricordati negli inventari, oggi restano solo cinque graduali e un antifonario destinato all'officiatura solenne diurna e notturna.

Gli anni di redazione dei corali spilimberghesi (1483-1507) si collocano in un periodo particolarmente interessante della storia del libro musicale. È questa infatti l'epoca in cui, partendo dalla Germania, si diffondono in Europa e in Italia, le officine dei primi stampatori che nel giro di pochi decenni avrebbero soppiantato l'attività degli "ateliers" di amanuensi medioevali e umanistici.

Il fenomeno interessò anche la redazione dei libri liturgici che, fino ad allora, erano stati esemplati negli "scriptoria" dei monasteri e delle chiese vescovili. Il codice musicale manoscritto invece sopravvive un po' piu a lungo per le maggiori difficoltà tecniche che la sua stesura comportava.

La redazione di questi corali rientra dunque, per volontà dei conti locali, in un più generale piano di ristrutturazione e di arricchimento dell'aula liturgica di Santa Maria Maggiore, in concomitanza col fatto che, proprio in quegli anni, vanno sorgendo e organizzandosi stabilmente le più celebri cappelle Musicali ecclesiastiche e principesche, italiane e straniere.

È proprio il caso dei codici miniati di Spilimbergo, sui quali, nel I989, è uscito un libro prezioso e ottimamente documentato, a cura dell'Amministrazione Comunale.

La sua storia si intreccia con quella degli Spengenberg, nobili carinziani

II Castello di Spilimbergo subì numerosi assedi nelle guerre medievali

Il Castello fu ampliato nel 1313 da Bernardo di Zuccola-Spilimbergo; nel I385 fu preso e distrutto dai Carraresi ma dovette essere subito restaurato in quanto nel 1401 ospitò l'imperatore Roberto e nel 1413 l'imperatore Ludovico. Nel 1511 subì il terremoto e in seguito a una sommossa popolare fu dato alle fiamme: in questa occasione si salvarono solo gli affreschi del Palazzo Dipinto. Si presenta oggi come un agglomerato di residenze signorili. Si entra attraversando un ponte e sottopassando la torre d'accesso: questa, fino al 1865, era merlata, costituita da un doppio ponte levatoio e da una torricella avanzata. A sinistra di chi entra si trova il Palazzo Tadea fatto erigere da Bernardo e completato da sua moglie Tadea di Spilimbergo nel 1566; presenta al primo piano un bel salone con stucchi cinquecenteschi. Adiacente a esso è il Palazzo Ciriani (ora Furlan) che conserva all'interno un fregio con stucchi di Giovanni da Udine del 1542 circa e resti di affreschi del secolo XVI. L'attuale configurazione dell'edificio è dovuta a un radicale intervento di riatto effettuato nel 1911 su progetto dell'architetto Tarossi.



Come risulta da documenti infatti, il contiguo Palazzo Troilo, fatto erigere nel secolo XVI dal Conte Troilo, era decorato all'interno e all'esterno da affreschi del pittore spilimberghese Marco Tiussi, ora scomparsi. Vanto del complesso castellano è il cosiddetto Palazzo Dipinto. Esso presenta nella facciata affreschi raffiguranti cavalli e palafrenieri, Virtù teologali e cardinali databili alla fine del XV secolo e attribuiti ad Andrea Bellunello. In un atto notarile il Palazzo Dipinto appare indicato come il "Palazzo nuovo di Walpertoldo": vi si accedeva mediante una scala addossata al "palazzo vecchio" distrutto nel 1511 e non più ricostruito.

L'angolo sud-ovest è occupato da un edificio la cui antichità e attestata da resti di finestre archiacute e dall'inusitato spessore dei muri perimetrali. Il complesso si chiude con la grande ala occidentale, costituita da palazzi dei secoli XVII e XVIII, eretta nell'area occupata almeno fino al 1400 da varie case e sedimi vuoti.

Delle originarie strutture difensive costituenti in un doppio ponte levatoio, in poderose mura di cinta e in svariate torri, non rimane che qualche pallida traccia. Numerose e pregevoli le chiese sorgenti nel territorio comunale: a Spilimbergo, sulla porta a nord della chiesa di Santa Cecilia, si possono ammirare un raro altorilievo romanico raffigurante i Santi Pietro e Giacomo e all'interno begli affreschi trecenteschi. Affreschi trecenteschi sono conservati anche nella chiesa di San Giovanni del Romito, mentre dipinti del Grandonio e di G. Nervesa, oltre a uno splendido coro ligneo, sono visibili nella chiesa dei Santi Pantaleone e Giuseppe, edificio trecentesco più volte rimaneggiato nei secoli successivi.



La chiesa di San Giovanni Battista si presenta con le modifiche operate durante la ristrutturazione del 1740: molto interessante l'affresco quattrocentesco della Crocifissione, attribuita a uno sconosciuto Maestro di probabile origine tedesca. Alla ristrutturazione barocca risalgono gli affreschi della navata, opera dell'artista sandanielese G. Buzzi. A Barbeano, oltre alla parrocchiale dal bel fonte battesimale cinquecentesco, si veda il coro affrescato da Gianfranco da Tolmezzo (l489) della chiesetta di Sant'Antonio.

Nella frazione di Baseglia la chiesa parrocchiale possiede un notevole ciclo di affreschi sul coro, opera di Pomponio Amalteo (1544). A Gaio, nella chiesa di San Marco, gli affreschi della cupola del coro sono attribuiti al Pordenone mentre il portale è opera di G. A. Pilacorte (l490). Tauriano possiede due piccoli gioielli: la parrocchiale, decorata dagli affreschi di Giampietro da Spilimbergo, e la piccola chiesa di San Rocco, dagli affreschi cinquecenteschi d'autore ignoto.

Nella parrocchiale di Vacila, infine, il coro è affrescato da Giovanni da Pordenone e ci sono affreschi cinquecenteschi sulle pareti e sull'arco trionfale.

Spilimbergo e la Scuola Mosaicisti del Friuli



Nel cuore del nostro Friuli si colloca Spilimbergo: punto medio tra Aquileia, culla del mosaico romano e paleocristiano, e Venezia, prezioso gioiello del mosaico bizantino, Spilimbergo è una città nota in tutto il mondo come città del mosaico, perché sede della Scuola Mosaicisti del Friuli, unico centro internazionale per il mosaico e per la formazione di professionisti dell'arte musiva.

Spilimbergo deve il suo nome ai conti Spengenberg – invitati a scendere nella pedemontana dal patriarca di Aquileia – originari di un sito presumibilmente collocato tra Baviera e Carinzia.

La città, fin dalle origini, si distingue per i suoi capolavori: il maestoso Duomo (Chiesa Arcipretale di Santa Maria Assunta), fondato il 4 ottobre 1284, è uno dei monumenti più belli del Friuli Venezia Giulia, con i suoi affreschi del XIV secolo della scuola di Vitale da Bologna, il fonte battesimale, la balaustra e gli angeli della Cappella della Madonna del Carmine di Antonio Pilacorte (datati ultimo decennio del '400), le formelle della cantoria e le pitture di Giovanni Antonio Pordenone, per non dimenticare poi le pale d'altare di Giulio del Moro (fine XVI secolo), di Jacopo Palma Giovane (prima metà XVII secolo) e tanti altri piccoli grandi tesori che donano momenti di meditazione e di bellezza; affascinante è anche il Castello con la splendida facciata ornata dagli affreschi del Bellunello e dai lavori lapidei del Pilacorte; pensato per il Duomo, ma oggi conservato nella Chiesa di San Pantaleone, è il famoso coro ligneo - intagliato e intarsiato – realizzato nella seconda metà del XV secolo da Marco Cozzi, riproponendo lo schema del coro ligneo della Chiesa dei Frari di Venezia. Oltre a diversi palazzetti loggiati in centro, ricordiamo, collocato in una splendida cornice, anche Palazzo di Sopra, oggi sede del Comune, un tempo (XVI secolo) sede dell'Accademia fondata dall'umanista Bernardino Partenio.

Diversi artisti, architetti, musicisti, uomini di cultura giunsero a Spilimbergo, vi lavorarono (operando anche nel suo contado) e vi soggiornarono temporaneamente. Contemporaneamente diverse famiglie locali, numerosi mosaicisti, terrazzieri, tagliapietra, proprio a partire dal Cinquecento lasciarono le loro case e le loro genti - radicate nella pedemontana friulana - per cercare fortuna altrove, attraverso le ormai famose vie d'emigrazione che hanno portato nel mondo le dinastie di friulani, che con dignità e impegno si sono fatti stimare e voler bene ovunque. Sono stati poi proprio quei friulani a ritrasmettere al loro territorio di nascita le esperienze personali e artistiche "del mondo" vissuto all'estero.



Spilimbergo, Scuola Mosaicisti del Friuli, vano scale con allievi

LE ORIGINI DELLA SCUOLA

La Scuola Mosaicisti del Friuli eredita la loro tradizione e il loro spirito. E' nata a Spilimbergo – nella pedemontana friulana - perché qui era più che mai vivo un sentimento, una passione fortissima, fatta di uomini che hanno dedicato tutta la loro vita al mosaico e alla trasmissione - di generazione in generazione - di un'arte antichissima.

Il mosaico in Friuli ha lontane origini che risalgono all'impero romano: Aquileia ne fu una fiorente capitale con riflessi su un amplissimo territorio compreso tra il medio Danubio e la Francia. Ricorrenze tematiche e iconografiche si ritrovano, ancor oggi, a Grado, Zuglio Carnico, Concordia, Oderzo, Trieste, Parenzo. Molti aquileiesi, incalzati dalle invasioni barbariche nel V secolo, si rifugiarono nell'arco lagunare veneto insediandosi nelle isole di Malmocco e Rialto, primi nuclei della futura Venezia, che diventò nel tempo la capitale del vetro e del mosaico bizantino. Proprio a Venezia andarono a lavorare i terrazzieri friulani, con certezza a partire dal Cinquecento: il Friuli pedemontano era povero e infruttuoso e i suoi abitanti si erano inventati il mestiere del terrazziere per una questione di sopravvivenza. Tra le aride zolle di terra sfruttarono i sassi del Tagliamento e del Meduna, che sminuzzati e tagliati in varie dimensioni potevano essere assemblati per creare splendidi pavimenti ornamentali (terrazzi). Venezia diventò un punto di riferimento importante per le maestranze friulane, che qui si specializzarono anche nell'arte del mosaico parietale grazie al cantiere sempre attivo della Basilica di San Marco: recentemente uno studio ha evidenziato la storia di uno di loro, "Domenico Bianchini ditto il Rossetto", mosaicista e suonatore di liuto, friulano che ha cercato fortuna a Venezia nel cuore del Cinquecento.

Con la caduta di Venezia, al passaggio di Napoleone, i maestri del mosaico cercarono nuove vie di emigrazione. Iniziarono così, fin dal 1820, le peregrinazioni all'estero di varie famiglie di mosaicisti (Facchina, Odorico, Pellarin, Cristofoli, Mora, Avon, Crovato, etc) diretti verso Francia, Germania, Olanda, Ungheria, Russia. Già dopo la prima guerra mondiale le ormai usuali mete furono sostituite da nuove vie d'emigrazione, verso Stati Uniti, Canada, Venezuela, Argentina, Australia. Ovunque, ancora oggi, monumentali opere musive testimoniano il passaggio di questi pionieri del mosaico friulano, pensiamo ai pavimentali del Cremlino o ai mosaici della Biblioteca dei Congressi di Washington.

SEGUE A PAGINA 9

SEGUE DA PAGINA 8

LA SCUOLA
DALLA FONDAZIONE A OGGI

La Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, nata nel 1922, affonda le sue radici proprio in questo contesto e nella plurisecolare tradizione musiva e migratoria della pedemontana friulana: dai vecchi mosaicisti la Scuola delle origini ha assimilato segreti e passioni, che ha tramandato entro i parametri della regolamentazione didattica, valorizzati dall'affinamento tecnico, da contenuti culturali, storici e artistici, che sono cresciuti nel tempo.

La Scuola Mosaicisti del Friuli è oggi un Centro Internazionale. E' un centro conosciuto in tutto il mondo, visitato da migliaia e migliaia di persone di varie parti della terra (nel 2010 si sono contati oltre 35 mila visitatori) e frequentato da allievi che si segnalano per le loro disparate provenienze (oltre 20 sono le nazionalità presenti tra gli iscritti). Fin dalle origini della sua storia, la Scuola Mosaicisti del Friuli non è mai stata una semplice realtà a dimensione locale, segnalandosi da subito - nella sua triplice funzione - come istituto didattico, promozionale e produttivo senza precedenti: basti pensare che appena a un anno dall'inizio della Scuola, l'Istituto partecipa alla Biennale di Monza del 1923, un evento espositivo rivolto ad artisti, scuole, ditte d'artigianato con visibilità nazionale. Qui la Scuola si è fatta conoscere con un mosaico collocato all'interno di una fontana progettata dall'architetto Raimondo D'Aronco e impreziosita dalla statua dello scultore Aurelio Mistruzzi. Nel giro di qualche anno è poi arrivata la prima grande commessa della storia della Scuola, un lavoro che sottolinea l'importanza di quel settore produttivo che ancora oggi la caratterizza: ci riferiamo alla pavimentazione e al rivestimento parietale di 10.000 metri quadrati di mosaico al Foro Italico di Roma tra scansioni figurali bianconere e fregi Novecento (1934-1937), realizzati su ideazione degli artisti Gino Severini, Angelo Canevari, Giulio Rosso e Achille Capizzano. Essi sono ispirati al monumentalismo e alle semplificazioni formali dell'arte murale degli anni Trenta, oltre che alle grandi aperture spaziali dei mosaici bianconeri romani, i cui soggetti sono stati spesso addirittura riproposti e ripetuti in alcune scene. Si respira qui lo stesso clima culturale delle Triennali Milanesi degli anni Trenta.

Nel secondo dopoguerra la tenacia e la passione aprono la strada a nuove importanti realizzazioni. Innumerevoli sono le opere eseguite su ideazione del pittore friulano Fred Pittino (direttore artistico della Scuola fino al 1977): egli realizzò opere di argomento sacro per la decorazione musiva di molte chiese, ma eseguì anche bozzetti d'argomento profano e di andatura decorativa per case private, esercizi pubblici, scuole. Fred Pittino personalizzò numerosi mosaici realizzati dalla



Trieste, Nuovo Palazzetto dello Sport e dello Spettacolo, mosaici pavimentali, “Segno Colore”, 1999. Realizzazione musiva della Scuola Mosaicisti del Friuli su ideazione di Carlo Ciussi

Scuola: si ricordano i lavori relativi ai cicli musivi per la Chiesa di Cristo Re a Urbignacco di Buia (1942-1951), per le chiese domenicane di Waterford (1948-1952) e Drogheda (1954) in Irlanda, per il Tempio Votivo di Cargnacco (1957-1962) e per il Tempio Ossario (1961-1968) a Udine, per il Santuario di Madonna di Rosa a San Vito al Tagliamento (1960-1973), per la sala consiliare del municipio di Spilimbergo (1976), per il cimitero di Sant'Anna (1979-1982) a Trieste. I suoi mosaici si trovano anche in Austria, Svezia, Libano, Stati Uniti, Repubblica Dominicana e Giappone. Le opere testimoniano la continuità e l'impegno di un lavoro appassionato, protrattosi anche a conclusione del rapporto di dipendenza dalla Scuola.



Interpretazione Musiva della Pietà di Michelangelo

Sono anni in cui la Scuola Mosaicisti del Friuli apre collaborazioni anche con artisti del calibro di Ernesto Mitri, Carlo Ciussi, Giorgio Celiberti, Mario Deluigi, Nane Zavagno, Giuseppe Zigaina che segnano poeticamente la storia della Scuola e del mosaico.

Sul piano non figurativo, per la storia del mosaico e della Scuola di Spilimbergo, è stata particolarmente interessante la collaborazione con l'artista Mario Deluigi fondatore della Scuola Libera di Arti Plastiche di Venezia e firmatario, all'inizio degli anni 50, dei manifesti dello Spazialismo: sulla base dei suoi bozzetti, modernissimi e pensati per mosaico, sono state realizzate splendide pareti musive per diverse sedi della SADE – società elettrica - (si vedano i mosaici di Porto Marghera, Soverzene, Malga Ciapela, Somplago). A Somplago (1957-1958). la superficie musiva propone la mappa idrogeologica del Tagliamento, i siti di produzione e distribuzione dell'energia elettrica, insieme a moderne composizioni ottenute con i nomi dei filosofi e degli scienziati più significativi della storia, intervallati da soluzioni figurative e astratte essenziali, schemi cromatici, segni grafici, lettere decorative che creano un risultato moderno e d'impatto. Nel 1955 Deluigi ha progettato con Anton Giulio Ambrosini il pannello musivo per la Stazione Santa Lucia di Venezia, sempre realizzato dalla Scuola Mosaicisti del Friuli e recentemente restaurato dalla Scuola stessa (2007), a testimoniare la competenza dell'Istituto spilimberghese anche nei restauri musivi di opere di fine '800 e '900; si pensi ai restauri dei prestigiosi mosaici del Santuario di Lourdes in Francia, e alla cupola "Maison Simons" in Quebec, Canada.

Sono emblematici, tra le imponenti tracce musive lasciate dalla Scuola nel Mondo, i mosaici realizzati per la sezione ortodossa del Santo Sepolcro di Gerusalemme d'ispirazione bizantina (1992-1997) e dell'Hotel Kawakyu di Shirihama in Giappone di soggetto orientale (1991-1992); significativo è il mosaico Saetta iridescente di Ground Zero a New York (2004), dono della Regione alla città di New York dopo l'abbattimento delle Torri Gemelle, un'opera contemporanea nell'ideazione di Giulio Candussio e nella realizzazione musiva degli allievi della Scuola: un'opera che valorizza il mosaico come linguaggio d'attualità. Lo stesso discorso vale per il progetto pavimentale e parietale, pensato e realizzato per la nuova sede della Volksbank di Graz dalla maestra mosaicista Cristina De Leoni: ci sono “seminati” per terra e sui gradini tecnologici, una superficie musiva parietale vibrante, un moderno acciottolato per l'esterno.

SEGUE A PAGINA 10

SEGUE DA PAGINA 9

La Scuola Mosaicisti del Friuli anche recentemente è stata impegnata in un significativo intervento di progettazione e realizzazione musiva per l'ingresso della nuova sede della Scuola Edile di Gorizia. Il bozzetto – “Riflessi” - è nato all'interno della Scuola Mosaicisti del Friuli su ideazione dell'artista Stefano Jus (insegnante di Disegno e Teoria del colore presso la Scuola stessa) che ha progettato due elementi tridimensionali - di vocazione monumentale - attraversati da policromatiche linee di forza musive, che scivolano anche sul pavimento. La monumentalità dei monoliti, di sapore primordiale, dialoga con l'arte contemporanea e quindi anche con il mosaico contemporaneo, dominato da ritmi vivaci e colori intensi, resi luminosi per effetto della loro stessa costruzione con gli smalti, che avvolgono e intersecano le strutture con intriganti giochi di texture.

Tutti questi importanti lavori, e numerosi altri che qui non sono menzionati, non solo rappresentano una riflessione sul mosaico, sulla sua vocazione a vivere negli spazi dell'architettura, ma rappresentano anche la capacità della Scuola di progettare e pensare al suo interno nuove idee musive, non solo potenziando e qualificando il mosaico di oggi, ma anche investendo in favore dello sviluppo della didattica, della sperimentazione e della ricerca.

La Scuola è nata come Scuola Professionale e mantiene ancora oggi questa finalità, prevedendo - a conclusione dei corsi triennali - la qualifica di mosaicista. Un mosaicista completo, emancipato, non un mero esecutore: un mosaicista capace di inserirsi in modo propositivo nel mondo del lavoro e nella dimensione contemporanea, capace di fare scelte artistiche, di dialogare con artisti, architetti, designer e committenti con l'obiettivo di valorizzare il mosaico e il suo precipuo linguaggio.

Un linguaggio che si esprime con superfici animate da tessere e fughe, da alternanze, accenti, pause, ritmi scanditi dalla forza della materia e dei colori, da presenze e assenze, da andamenti serrati o aperti, concentrati o esplosivi.

Il settore promozionale della Scuola Mosaicisti del Friuli è individuabile nell'attivazione di corsi per hobbisti, nella pubblicazione di libri e cataloghi e soprattutto nella partecipazione a mostre ed eventi di carattere internazionale (si ricordino le esposizioni di Toronto in Canada, Parigi, Paray-Le-Monial, Obernai, Marsiglia e Arles in Francia, Randers in Danimarca, Eeklo e Anversa in Belgio, Basilea in Svizzera, Melbourne in Australia, Gwangju in Corea e anche le esposizioni nazionali di Roma, Milano, Trieste, Bologna).

L'internazionalità della Scuola è garantita - oltre che dalle opere collocate ovunque, oltre che dagli eventi attivati in ogni dove - dal corso didattico, che è frequentato da studenti che provengono dai più diversi Paesi a testimoniare l'unicità e la specificità della Scuola Mosaicisti del Friuli nel mondo.



Gorizia, Scuola Edile, atrio, “Riflessi”, 2010. Realizzazione musiva della Scuola Mosaicisti del Friuli su ideazione di Stefano Jus

I CORSI

E' ormai ampiamente documentata e facilmente riscontrabile la qualità delle opere musive realizzate dalle maestranze formatesi in Friuli Venezia Giulia. Le più importanti realizzazioni musive dell' '800, del '900 e di oggi sono opere di mosaicisti friulani, gli unici oggi in grado di eseguire grandi progetti musivi per estese superfici architettoniche.

Presso la Scuola Mosaicisti del Friuli, i **corsi professionali per mosaicisti** hanno la durata di tre anni. Per ottenere la qualifica di mosaicista occorre aver superato con esito positivo,

oltre i primi due anni, l'esame finale del terzo anno. L'anno scolastico inizia verso la fine di settembre e termina a metà del mese di giugno dell'anno successivo. Le ore settimanali di lezione sono 38 e la frequenza è obbligatoria.

L'iscrizione al primo anno prevede un numero massimo di 50 allievi. Per essere ammessi ai corsi professionali occorre essere in possesso del diploma di scuola media superiore o della promozione alla terza classe superiore e non avere superato il 25° anno di età (tale limite può essere elevato a discrezione della Scuola). Per gli stranieri è richiesta una buona conoscenza della lingua italiana.

Le materie d'insegnamento sono: mosaico, terrazzo, disegno e teoria dei colore, disegno geometrico, geometria applicata, informatica di base, computer grafica, tecnologia dei materiali, storia del mosaico.

I corsi di perfezionamento sull'arte musiva sono rivolti ad un numero limitato di allievi già qualificati presso la Scuola Mosaicisti del Friuli. L'obiettivo è quello di migliorare la preparazione degli allievi stessi nella materia del mosaico. La durata del corso è annuale e la frequenza obbligatoria. La partecipazione degli allievi è sostenuta (per i più meritevoli) con borse di studio messe a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.



Allieva della Scuola mosaicisti del Friuli all'opera

I corsi di introduzione al mosaico sono dei corsi brevi aperti a tutti coloro che vogliono provare a cimentarsi con questa antichissima arte. Non danno titolo alcuno ai fini della qualifica professionale. La durata massima di ogni corso è di 50 ore che vengono svolte sia nelle ore diurne che in quelle serali.

Durante l'anno scolastico diverse scuole e associazioni culturali, italiane e straniere, chiedono di fare **stage, seminari, aggiornamenti musivi** presso la Scuola Mosaicisti del Friuli: tra gli istituti con cui si è instaurata una certa continuità di rapporto ricordiamo il Liceo Artistico per il Mosaico di Monreale (Sicilia), le scuole professionali di Montigny-lès-Metz e di Ocquerre (Francia), il Liceo Polivalente George Sand di La Châtre (Francia), la Scuola del Vetro di Valašské Meziříčí (Repubblica Ceca), Ente Friuli nel Mondo per i corsi rivolti ai nipoti di emigrati friulani all'estero (provenienti da Brasile, Argentina, Australia, Canada, …), i responsabili culturali della Biennale del Design di Gwangju, parallelamente ai gruppi composti da designer, ceramisti, artisti di Gwangju e di Seoul (Corea del Sud), nonché i gruppi dell'Università delle Libere Età di Luogo (Ravenna), e molti altri.

Attualmente la Scuola Mosaicisti del Friuli sta lavorando a due ambiziosi progetti, il primo è il Museo Europeo del Mosaico, che ospiterà le collezioni della Scuola e le opere di artisti realizzate durante workshops con gli studenti; il secondo progetto è l'istituzione di corsi di aggiornamento sul restauro e sui nuovi materiali usati nell'arte musiva con le maggiori industrie mondiali del settore. Maggiori informazioni si possono avere consultando il sito www.scuolamosaicistifriuli.it oppure www.mosaicschool.org

Danila Venuto



New York, Ground Zero, mosaico parietale “Saetta Iridescente”, 2004. Realizzazione musiva della Scuola Mosaicisti del Friuli su bozzetto di Giulio Candussio

APPUNTAMENTI

Mostra Estiva “MOSAICO & MOSAICI 2011” - selezione delle opere degli allievi della Scuola Mosaicisti del Friuli realizzate nel corso dell'anno formativo 2010/2011. La mostra rimane aperta tutti i giorni, **dal 30 luglio al 28 agosto 2011, dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 20.00.** L'inaugurazione è prevista il 29 luglio 2011 alle ore 18.30. La sede espositiva è la Scuola stessa in via Corridoni n. 6 a Spilimbergo (PN).

Mostra “Biciclette, paesaggi e volti nella storia del Giro d'Italia” – esposizione di tutte le opere degli allievi della Scuola Mosaicisti del Friuli partecipanti al concorso MUSIVA III promosso in collaborazione con Itineraria, Associazione di Guide Turistiche del Friuli Venezia Giulia. La mostra rimane aperta tutti i giorni, dal 6 al 28 agosto 2011, dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 20.00. La sede espositiva è la Scuola stessa in via Corridoni n. 6 a Spilimbergo (PN).

Corsi brevi d'introduzione al mosaico e Corsi brevi avanzati. Segnaliamo il calendario estivo 2011 dei corsi rivolti ad hobbisti e appassionati desiderosi di conoscere e sperimentare l'arte musiva realizzando un vero e proprio mosaico. CORSI SETTIMANALI: dall'1 al 7 agosto, dall'8 al 14 agosto, dal 15 al 21 agosto, dal 22 al 28 agosto, dal 29 agosto al 4 settembre; CORSI AVANZATI: dall'1 al 7 agosto “mosaico tridimensionale”, dal 15 al 21 agosto “ mosaico a rovescio su carta”; CORSO SERALE: dal 5 al 28 settembre.

Corsi triennali di qualifica professionale: inizio della scuola per gli allievi del Primo, Secondo, Terzo Corso, Lunedì 26 settembre 2011.

Corso breve d'introduzione al mosaico per i corregionali all'estero, in collaborazione con Ente Friuli nel Mondo: la terza edizione del corso avrà inizio lunedì 26 settembre 2011.

STAGE DI MOSAICO IN COLLABORAZIONE CON ENTE FRIULI NEL MONDO, 2011

La collaborazione tra Scuola Mosaicisti del Friuli ed Ente Friuli nel Mondo si esplica nell'attivazione di corsi di mosaico per figli e nipoti di emigrati friulani. Le provenienze degli stagisti sono in genere diverse: Argentina, Australia, Brasile e Canada. Tutti contenti di ritrovare e capire un pezzo della loro storia, delle loro origini, delle loro tradizioni.

Lo scopo del corso è quello di far conoscere a loro, alle più giovani generazioni di origine friulana, una delle peculiarità della Regione Friuli Venezia Giulia: il mosaico, con tutte le sue potenzialità. L'entusiasmo e le emozioni che s'innestano durante gli incontri sono sempre molto forti e arricchiscono un po' tutti.

Quest'anno siamo giunti alla terza edizione del corso che ospiterà un gruppo variegato: dall'Argentina avremo Piero Beltrame, Frola Lucia, Lauret Valeria Carla, Lorenzo Sedran Lucia Ayelèn, Paulin Jonatan Leo, Peschiutta Laura; dall'Australia avremo Costa Laila, Sakkos Ancilla Marie; dal Brasile avremo Da Costa Carla Regina, Franceschet Goettems Renata, Michelotti Bolzan Marianna, Pizzutti Pollyana

Inizieranno l'attività presso la Scuola Mosaicisti del Friuli il 26 settembre 2011, in concomitanza con l'avvio dell'anno scolastico per gli allievi del corso triennale: sarà una festa per tutti.

Attraverso iniziative come queste, molto importanti sotto il profilo culturale e umano, si respira l'internazionalità del Friuli e si crea un ponte tra la Scuola, il Friuli e i Paesi del Mondo, un ponte preziosissimo dal punto di vista storico, artistico, culturale, da condividere come patrimonio di tutti.

• di EUGENIO SEGALLA

Il presidente della Regione illustra progetti e impegni: dall'Archivio della Memoria a Origini

Tondo: gli emigrati friulani i nostri migliori ambasciatori

Presidente Tondo, cosa può rappresentare per noi, oggi, l'esperienza dell'emigrazione friulana?
Come presidente della Regione ho avuto modo di incontrare numerose comunità di friulani emigrati. È stata un'esperienza ogni volta straordinaria: in Europa, così come nel Nord e nel Sud America, in Australia, in Sud Africa, i friulani hanno saputo dappertutto mettere a frutto le loro doti di laboriosità, di tenacia, di creatività, di senso civico, dando così un contributo importante all'immagine positiva del Friuli e dell'Italia. I friulani hanno saputo, insomma, lasciare sempre il loro segno operoso e concreto nel mondo del lavoro, della cultura, delle istituzioni. Direi che nella storia dell'emigrazione sono emersi con chiarezza, proprio perché declinati in contesti nazionali diversi, i valori profondi del Friuli: famiglia, lavoro, solidarietà.
Questi valori, in Friuli, sono ancora attuali? O si sono persi?
Al contrario, sono ancora ben presenti e vivi. Sono i valori che hanno permesso al Friuli di imboccare, nel secondo dopoguerra, la strada della crescita economica, civile e culturale, di trasformare una terra povera e contadina in un modello virtuoso di economia industriale basato sulle piccole e medie imprese, fortemente orientate all'esportazione e all'innovazione e capaci perciò di affrontare, oggi, le sfide poste dalla crisi e dall'economia globale. Sono gli stessi valori che i friulani hanno mostrato di fronte a un evento traumatico come il terremoto del 1976, una tragedia che è stata trasformata, con coraggio e determinazione, in un'occasione di rinascita dalle macerie, di ricostruzione e di sviluppo.
Con quali strumenti è possibile mantenere i rapporti tra il Friuli e i friulani nel mondo?
Nei miei incontri con i Fogolârs ho sempre potuto apprezzare il legame profondo e il sentimento di appartenenza che i friulani hanno conservato con la loro terra d'origine, la loro lingua e le loro tradizioni. Gli emigrati non hanno mai dimenticato da dove sono partiti; non hanno mai dimenticato le loro radici, le case e i paesi che hanno lasciato per inseguire un avvenire migliore per sé e per i propri figli. Lo constatiamo ogni anno dalla



grande partecipazione di friulani, provenienti dai cinque continenti, ai raduni dei Fogolârs organizzati dall'Ente Friuli. E ricordo ancora molto bene, anche se sono passati ormai 35 anni, la concreta solidarietà che i friulani di tutto il mondo hanno dimostrato in occasione del terremoto. È nostro dovere, quindi, fare di tutto per mantenere vivi questi legami. Ai nostri emigrati abbiamo voluto dedicare Ammer, l'Archivio della memoria. È un omaggio doveroso, un modo per tramandare la loro storia e la loro esperienza alle generazioni più giovani. Accanto al dovere della memoria, oggi dobbiamo però guardare avanti, al futuro dei rapporti con i nostri corregionali all'estero.
In che modo?
Dall'esperienza dell'emigrazione friulana bisogna partire per rilanciare, su basi nuove, i rapporti con le nostre comunità. Dobbiamo puntare a coinvolgere i giovani di seconda e terza generazione in modo da fare dei friulani sparsi per il mondo i nostri migliori ambasciatori per rafforzare i rapporti economici, sociali e culturali con i Paesi che li ospitano. Proprio ai giovani di origine friulana e giuliana sono stati dedicati in questi ultimi anni due importanti convegni, in Australia e in Sud America. Penso anche al progetto "Origini", organizzato in collaborazione con il Mib School of management di Trieste, che ospita ogni anno in regione un gruppo selezionato di giovani di origini friulane e giuliane. Mantenere e riscoprire le proprie radici, conoscere il friulano e l'italiano, può rappresentare per questi giovani, nel loro percorso professionale, un valore aggiunto. E per noi, qui in Friuli Venezia Giulia, un punto di riferimento prezioso.
L'Ente Friuli nel Mondo ha saputo mettersi in sintonia, secondo lei, con questo mutamento nelle politiche dell'emigrazione?
Direi di sì. L'Ente Friuli nel mondo è impegnato in un progetto ambizioso: costruire attraverso i Fogolârs una grande e attiva rete di scambi, di confronto e di dialogo nel mondo globale, utilizzando le nuove forme di comunicazione come internet. Questo progetto è in piena sintonia con le politiche dell'Amministrazione regionale per i corregionali all'estero. Penso in particolare ai nuovi Fogolârs costituiti in Cina e in Romania. Oggi l'emigrazione dal Friuli Venezia Giulia ha assunto caratteristiche molto diverse; è formata in prevalenza da imprenditori, professionisti, tecnici e lavoratori qualificati che, in quei Paesi, hanno trovato concrete occasioni di crescita professionale e umana. L'Ente Friuli nel Mondo ha saputo cogliere e accompagnare questi cambiamenti.
Il Friuli Venezia Giulia è diventato oggi terra di immigrazione, come tutta l'Italia. L'esperienza della diaspora friulana ci può aiutare ad affrontare questo fenomeno, per noi in gran parte nuovo?
L'emigrazione friulana, e italiana in generale, è stata un processo in larga misura regolato dai Paesi di destinazione, attraverso accordi fra i Governi, quote, politiche economiche e demografiche. I friulani e gli italiani, bisogna dirlo con chiarezza contro certe distorsioni polemiche, non hanno attraversato i confini illegalmente.

SEGUE A PAGINA 13

SEGUE DA PAGINA 12

Nell'emigrazione italiana il fenomeno della clandestinità, se c'è stato, ha avuto una dimensione del tutto episodica e marginale. Quindi la prima lezione che possiamo trarre è che abbiamo bisogno di governare questi flussi, di regolarli. Abbiamo insomma bisogno di una "buona" immigrazione.

Inoltre, tra '800 e '900, lo spostamento di popolazioni è avvenuto in gran parte entro la sfera dell'Occidente, tra l'Europa e le Americhe, o all'interno dell'Europa, quindi tra Paesi con culture e valori di fondo sostanzialmente condivisi, mentre oggi avviene soprattutto tra il Sud e il Nord del mondo. E ciò rende molto più difficile l'integrazione. Anche in questo caso possiamo trarre un insegnamento dall'esperienza dei nostri emigrati.
I friulani hanno saputo inserirsi con successo nei Paesi che li hanno accolti proprio perché sono rimasti sempre fedeli alle loro origini, dimostrando così che solo con un'identità forte, non esclusiva ma aperta al dialogo e al confronto, si può affrontare la sfida dell'integrazione.

LA SCHEDA

Chi è il presidente della Regione Renzo Tondo

Nella politica da imprenditore

È nato a Tolmezzo il 7 agosto del 1956. Laureato in Scienze Politiche all'Università di Trieste, ha fatto di mestiere l'imprenditore alberghiero e della ristorazione.
Contemporaneamente ha sviluppato la vocazione alla politica diventando, a soli 19 anni, consigliere comunale socialista a Tolmezzo, cittadina di cui è stato poi sindaco dal 1990 al 1998. In quell'anno è stato eletto al Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia e nominato assessore, prima al Lavoro e poi alla Sanità, per diventare quindi Presidente della Regione dal 2001 al 2003. Dopo una parentesi da deputato, è stato eletto nell'aprile 2008 - candidatovi dal centrodestra - Presidente della Regione, preferito all'uscente Riccardo Illy, alla guida del "blocco" di centro-sinistra.
Coltiva da sempre l'hobby di un gioco un po' demodé (era praticato soprattutto come gioco di società intorno al desco familiare imbandito per le feste di Natale), ma tuttora amato da grandi e piccini: la "dama", della cui federazione è il presidente nazionale. E un forte impegno nelle attività sociali incentrate nelle adozioni internazionali.
Da buon carnico, preferisce i fatti alle parole. E da politico, valuta la bontà delle idee per gli obiettivi cui mirano; se vantaggiosi per la comunità, sa spendervi energie, intelligenza e tenacia. In caso contrario, le cestina ragionando. Un esempio per tutti: nel referendum indetto per istituire la provincia della Carnia, il carnico Tondo si schierò nettamente contro questa opzione nel nome di una visione incentrata su una Regione "forte" e sull'accorpamento dei piccoli Comuni e la valorizzazione della loro autonomia piuttosto che su una dispendiosa dispersione dell'amministrazione pubblica destinata a generare nuovi e inutili centri di spesa.

Archivio Multimediale della Memoria dell'Emigrazione Regionale

L'AMMER (Archivio Multimediale della Memoria dell'Emigrazione Regionale, www.ammer-fvg.org), ricordato nell'intervista al presidente Tondo, è un centro di documentazione digitale che attualmente contiene oltre 10.000 fotografie e 500 testimonianze registrate di emigrati.
La documentazione è stata raccolta presso le famiglie dei corregionali all'estero, a partire nel 2005 dall'Argentina e dall'Uruguay, in tutti i principali Paesi in cui si è diretta l'emigrazione regionale. Nel 2006 la ricerca si è svolta in Australia, in Canada, in Francia e in Belgio, nel 2007 negli Stati Uniti d'America, in Venezuela, in Germania, Austria e Svizzera. Nel 2008 è stata completata in Brasile, Sudafrica, Nord Europa ed Europa dell'Est.
Le fotografie provengono anche dal territorio regionale, rintracciate in collezioni di enti e associazioni e presso gli emigranti rientrati in patria.
Ad alcuni studiosi è stato riservato il compito di ricostruire, attraverso le fonti documentarie, le principali caratteristiche dei flussi migratori verso i diversi paesi di espatrio.
La realizzazione e la gestione di AMMER sono frutto della collaborazione tra due strutture della Regione, da una parte il Servizio identità linguistiche, culturali e corregionali all'estero ed il Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali, e dall'altra l'Università di Udine con il Dipartimento di economia, società e territorio e l'Università di Trieste con il Dipartimento di storia e storia dell'arte.



In un altro sito - www.friulinprin.beniculturali.it - è pubblicata l'anagrafe storica delle famiglie friulane. E' una banca dati dell'Archivio di Stato di Udine che raccoglie migliaia di nomi di uomini e donne vissuti tra Ottocento e Novecento in Friuli e aggrega attorno ad essi le principali informazioni tratte da due fonti d'archivio: gli atti di matrimonio (dal 1871) e le liste della leva militare (dal 1846).
La banca dati e il sito sono stati realizzati per permettere l'accesso a informazioni di tipo anagrafico e storico-documentario sempre più richieste, anche per finalità amministrative.
Il sito www.friulinprin.beniculturali.it permette agli utenti di risolvere dubbi attorno a figure di cui si è persa traccia o vi è incertezza nel ricordo e, soprattutto, raggiunge gli archivi statali o comunali che conservano le fonti con le quali estendere ulteriormente la conoscenza del proprio gruppo familiare o di interi gruppi sociali.

Questi archivi in rete - www.friulinprin.beniculturali.it e www.ammer-fvg.org, possono essere considerati un ponte che unisce il presente al passato: entrambi sviluppano e interpretano il tema della memoria, pubblicando in Internet i dati raccolti attraverso fonti materiali (documenti ma anche fotografie), e immateriali (le storie di vita registrate).
Sono progetti in corso: “aperti” e “in divenire”, ideati e costruiti per poter essere incrementati e ampliati nel tempo.



• di EUGENIO SEGALLA

La nuova politica della Regione e la convention di ottobre a Toronto

De Anna: ascolteremo gli emigrati, è nostro interesse offrire opportunità

Appena messo piede nel nuovo assessorato (cultura, sport e relazioni internazionali), Elio De Anna l'ha trasformato a sua immagine e somiglianza. Terremotandolo. Ha organizzato gli "stati generali" per riformare l'assetto della cultura e scrostarla sia dell'immobilismo che dell'interventismo (politico). Idem nello sport; e a ragione, visto che di sport ne mastica anche a digiuno. E così via, di questo passo, anche in quella terra apparentemente di nessuno che sono le "relazioni internazionali". Obiettivo dichiarato, modernizzare la politica regionale sull'emigrazione. Per cominciare, ha organizzato una "cabina di regia".

Dal dire al fare, si sa, c'è di mezzo il mare. Soprattutto nel Belpaese, dove una sigaretta e una commissione non si rifiutano ad alcuno. Di commissioni (di studio, d'inchiesta, ad hoc, etc.) e di buone intenzioni è lastricata la strada della politica. C'era dunque bisogno di quest'altra commissione travestita da "cabina di regia"?

Assessore De Anna, a cosa serve questo nuovo istituto?

La cabina di regia è la traduzione nei fatti della volontà emersa dal primo raduno dei "protagonisti italiani nel mondo", promosso l'anno scorso dal ministero degli esteri e organizzato dalla Regione a villa Manin. Con una significativa appendice a Pielungo, al castello di Giacomo Ceconi nel centenario della sua scomparsa, giustificata sia dalla presenza di numerosi nostri corregionali sia dalla volontà di lanciare un segnale in armonia con i tempi. Giacomo Ceconi fu un emigrato che, partito con la valigia di cartone, divenne uno dei massimi imprenditori dell'impero austro-ungarico, artefice di infrastrutture tuttora attuali quali il tunnel ferroviario dell'Arlberg. È perciò una figura emblematica della nostra nuova emigrazione, intellettuale e tecnologica, ricca di saperi e con una formazione competitiva. Fatta di tecnici poliglotti, non più di muratori.

Ebbene, questi nostri corregionali con la 24ore digitale al posto della valigia di cartone, da una parte ci chiedono un approccio diverso dal passato e dall'altra ci offrono opportunità e potenzialità che valorizzare è nostro dovere e interesse collettivo. La "cabina di regia" si coniuga con questa nuova visione e si materializza in una rete di ascolto e di



proposta creata presso il servizio regionale all'emigrazione.

Il suo obiettivo?

Raccogliere i dati, interpretarli e delineare i suggerimenti per una politica d'intervento la più efficace possibile.

Da chi è composta?

Fra i "protagonisti corregionali nel mondo" sono stati scelti Marco Macorigh (Gran Bretagna), Lucio Masutti e Bruno Mrak (Slovacchia), Tommaso Veneroso (Usa), Gabrio Piemonte (Ucraina), Marco Perizzolo (Romania), Gino Vatri (Canada), Nicolò Giuricich (Sud Africa) e Gustavo Alfredo Fabbrisin (Argentina). Da me coordinati, vi partecipano anche il direttore centrale della Cultura, Augusto Viola, il direttore del servizio Corregionali all'estero e Lingue Minoritarie, Giuseppe Napoli, e Bruna Zuccolin.

Le chiedo una previsione. Cosa possono attendersi da questa "cabina di regia" i figli dei nostri emigrati e quanti in regione si occupano - pure a titolo volontario - dei problemi dei corregionali all'estero?

Primo, che noi intendiamo dare voce a tutti, ai primi all'estero e ai secondi in regione; secondo, che noi li ascolteremo con grande attenzione e terremo conto dei suggerimenti nei provvedimenti futuri. La "cabina di regia" avrà soprattutto questo compito.

Passiamo dalle parole ai fatti.

Quest'autunno avremo una grande convention a Toronto dove, dal 21 al 23 ottobre, si terranno il terzo "convegno continentale dei giovani corregionali in Nord America" e la seconda "conferenza dei protagonisti corregionali nel mondo", entrambi organizzati dalla Regione e dall'Ente Friuli nel Mondo quale associazione capofila. Per i giovani si tratta del terzo appuntamento dopo quelli tenuti a Melbourne per l'Oceania e a Porto Alegre per il Sud America. Nella capitale dell'Ontario circa 120 ragazzi, emigrati di seconda o terza generazione, parteciperanno a tre workshops su questi temi: "Identità, lingua e cultura", "Economia, ricerca, innovazione e formazione" e "Comunicazione e informazione". La novità di quest'incontro consiste nella possibilità, per coloro che noi consideriamo i futuri ambasciatori del Friuli Venezia Giulia, di incontrarsi con i protagonisti del suo successo nei cinque continenti. La Regione è impegnata da tempo a favorire la conoscenza del suo territorio, delle sue peculiarità e delle sue ricchezze presso le nuove generazioni dei nostri corregionali all'estero. Lo abbiamo fatto attraverso l'organizzazione di soggiorni culturali e stages formativi che finora hanno interessato circa 2.000 giovani.

Tra le raccomadazioni pervenuteci vale la pena ricordare quelle a mettere sul tavolo del convegno il tema dell'identità, della lingua e della cultura del Friuli Venezia Giulia, l'impegno a discutere di economia e di comunicazione, ma soprattutto a dare ascolto a quanto hanno da dire e da proporre le nuove generazioni. Da questo concerto di voci - che noi comunque solleciteremo - ci attendiamo emerga una progettualità capace di agevolare la programmazione di interventi da contestualizzare per ogni situazione rispetto alla politica regionale per l'emigrazione.

Lo scopo è anche quello di definire interventi mirati alla semplificazione e alla razionalizzazione degli strumenti disponibili, come le associazioni, per rendere più efficiente e produttivo l'investimento della Regione?

Il solo fatto di avvicinare imprenditori e studenti è la prova provata che intendiamo

SEGUE A PAGINA 15

SEGUE DA PAGINA 14

valorizzare ogni risorsa. Ripeto, la novità di quest'incontro sta nella possibilità, per coloro che noi consideriamo i futuri ambasciatori della regione nel mondo, di incontrare i protagonisti del suo successo nei cinque continenti. Per questo abbiamo confermato alle associazioni l'ammontare delle risorse già disposte l'anno scorso, senza tagli significativi, intendendo con ciò premiare l'esperienza.

In regione si contano ben sei associazioni, quattro delle quali operanti nel Friuli storico (Gorizia, Pordenone e Udine): Friuli nel Mondo, la più anziana per fondazione e per riconoscimento regionale (1953), che vanta più di ventimila soci e 150 "Fogolârs"; l'Efasce di Pordenone, l'Alef e l'Eraple di emanazione - per così dire - sindacale (l'Alef della Cgil, l'Eraple delle Acli e della Cisl). Non c'è il pericolo che quest'abbondanza favorisca sovrapposizioni e doppioni con tanti saluti ai propositi di spendere nel miglior modo possibile anche i soldi pubblici?

La domanda è legittima, così come è lecito chiedersi se queste associazioni abbiano tutte - oggi - una loro ragion d'essere. Finora abbiamo sentito solo la parte "italiana"; ora, come detto, sentiremo anche gli emigrati; e non solo alla "Famee Furlane". Io devo pormi il problema del ruolo dell'associazionismo in questo tipo di politica estera, ma debbo anche sottolineare il ruolo importante dei nostri corregionali che sono - ripeto - i primi nostri ambasciatori. Interessante sarà trovare le modalità più idonee e opportune a rinsaldare i legami tra noi e questo universo migratorio del tutto diverso da quello mitizzato negli Anni Settanta. Per questo ho chiesto e chiedo all'associazionismo di coordinarsi, evitando - loro per primi - la sovrapposizione o la replica di eventi, e di valutare invece iniziative comuni, anche di grande portata.

Ad esempio?

Iniziative di interscambio formativo tra i nostri giovani e i discendenti dei nostri emigrati. In regione abbiamo dei gioielli capaci di farsene carico, come le università di Udine e di Trieste e la Sissa. Ma c'è anche dell'altro: il codroipese Primo Di Luca, imprenditore in Canada, ha caldeggiato e patrocinato un accordo di collaborazione tra il Cro di Aviano e il Princess Margreth Hospital di Toronto attraverso uno scambio di ricercatori. Sincronizzando Aviano con il Princess Hospital si allarga la rete delle conoscenze, con ricadute benefiche su entrambi i territori. E questo è solo un esempio del tanto che può essere ancora fatto tra istituti di ricerca, ma anche tra aziende interessate a espandere il loro know-how, il patrimonio tecnologico, e ad aprirsi al dialogo.

Nelle associazioni ha trovato la stessa disponibilità?



Con loro abbiamo messo sul tavolo il percorso di condivisione della politica regionale e su questo tutte si sono dette d'accordo. Ma abbiamo anche valutato le strategie più efficaci a mantenere ben saldo il filo della memoria tra noi e i corregionali all'estero e ad accoglierne le progettualità: che sono in parte comuni e in parte specifiche delle peculiarità di ciascuna rappresentanza. Seguiranno altri confronti nelle quattro province, ognuno su un tema e su argomenti indicati dalle associazioni. Per arrivare a definire l'eventuale aggiornamento della legge e dei regolamenti attuativi di settore.

Qualche anticipazione?

In premessa c'è il regolamento che disciplina gli interventi regionali in questa materia, che sostituisce il precedente dello scorso ottobre e consente di presentare le domande per il riconoscimento della funzione di interesse regionale svolta da enti, associazioni e istituzioni in favore dei corregionali residenti fuori dal nostro territorio e dei rimpatriati. Il resto, come dicevo, è "work in progress", un lavoro in divenire, il cui snodo essenziale è la volontà di sondare bisogni, aspettative e progetti dei giovani figli di emigrati messi a confronto con i protagonisti del successo friulano all'estero: professionisti, imprenditori, docenti che hanno dato un contributo effettivo allo sviluppo della loro nuova patria. Alla fine dell'anno, sentiti i bisogni altrui, daremo alcune linee di intervento regionale per il 2013-2014. Dal canto loro le associazioni ci diano degli indicatori per misurare la rispettiva maturità, professionalità e progettualità.

Dovendosi interfacciare con sei associazioni, non c'è il pericolo che alcune di queste energie vengano dissipate o possano disperdersi? Non le pare sia tempo di affrontare anche questo problema, nel rispetto sì dell'autonomia di ciascuna, ma anche del patrimonio di esperienze, delle iniziative svolte e del seguito effettivo che hanno tra gli emigranti? Non le pare sia anche il caso di suggerire, se non di promuovere, un'opera di semplificazione?

Più che di semplificazione parlerei di armonizzazione, possibile nel momento in cui scompariranno segmenti rappresentativi di ogni singola loro storia. È un processo che partirà dal basso. Non c'è bisogno di atti d'imperio, e d'altra parte io non intendo strappare il cappotto a nessuno. Gli anticorpi a questa frammentazione sono là dove i nostri emigrati vogliono che li si incontri senza anteporre sigle e bandiere ai loro interessi. Su questo argomento offro, da un lato, la massima disponibilità e, dall'altro, la volontà di perseguire insieme i progetti futuri. Oggi esistono le condizioni per sedersi intorno a un tavolo, superando la logica dei numeri per enfatizzare quella della collaborazione.

Se per numeri intende i "Fogolârs", non c'è dubbio che l'Ente Friuli nel Mondo sia legittimato a vedersi riconosciuta una primogenitura guadagnata sul campo con una lunga attività, apprezzata - come lei ben sa - da un numero elevatissimo di nostri emigrati.

E chi lo mette in dubbio? Io dico solo che oggi occorre un progetto alto, che il problema non è soltanto quello dei rimpatri o del rapporto con i Fogolârs. È altro. Oggi le nuove generazioni desiderano sì ritrovare la culla dei loro avi venendo in Italia, ma soprattutto vogliono accedere a scambi con centri di eccellenza come quelli offerti dalle nostre università, dalla Sissa, dal Sincrotrone, dalle aziende tecnologicamente più agguerrite. In una parola, vogliono opportunità.

È su questo, sulla capacità di offrire opportunità, che le associazioni sono chiamate a misurarsi. Toccherà a ognuna dimostrare cosa è capace di fare e quanto sa fare a questo proposito. Al riguardo creerò un criterio di pesatura, elaborerò dei parametri di valutazione in grado di soppesare la corrispondenza tra ambizioni e realizzazioni e la capacità di indirizzare la propria autonomia agli obiettivi che ci poniamo. L'autoreferenzialità non ha più senso in un contesto che vuole anzitutto premiare la progettualità ed è alla ricerca di opportunità.

Elio De Anna, vita e carriera di un politico di razza

Dai libri di medicina alla palla ovale del rugby

Elio De Anna non è un politico di lungo corso. Ha cominciato "appena" l'altro secolo, nel 1997, ma in compenso ha bruciato le tappe. Alla sua maniera: infatti in gioventù, quand'era una promessa dell'Asu, correva i cento metri in 10"8.

Ricapitoliamo: 14 anni fa è stato eletto consigliere comunale a Cordenons, quindi presidente della Provincia di Pordenone dal '99 al 2008, con un corollario da presidente dell'Upi regionale, della Comunità delle Province friulane, dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari dal 2003 al 2006 e del Centro di ricerca e archiviazione della fotografia di Spilimbergo, unico nel suo genere in Italia.

Gli obiettivi di allora? «Riconquistare un ruolo politico alla Provincia, metterla in grado di risolvere problemi come il completamento della A 28, creare servizi e infrastrutture per aprirne il territorio alla competizione internazionale». Detto, fatto. Sarà un caso, ma l'autostrada è stata completata dopo un tiramolla dai tempi biblici, almeno tre decenni.

È consigliere regionale dal 2008, quindi assessore, prima al personale, quindi ai lavori pubblici e, dall'ottobre scorso, alla cultura, sport e relazioni internazionali.

Figlio di contadini di Cordenons (suo padre è morto di recente a 91 anni mentre falciava con un trattorino l'erba del prato di casa), De Anna è medico di famiglia, ma ha in soffitta le specializzazioni in chirurgia e in medicina legale. E un passato stellare di sportivo di razza, con un palmares da capogiro. Nato all'atletica è approdato al rugby, complice la stazza sempre massiccia ed erculea, ma sgusciante da folletto. Prima alla Cumini udinese – due stagioni in B – poi alla Sanson di Rovigo, che allora era il Barcellona della palla ovale.

Vincitore di due scudetti, ha totalizzato in maglia azzurra 27 “caps”. Per ben nove volte è stato schierato contro gli assi pigliatutto, i “galli” di Francia. E' stato uno dei rari italiani ad avere giocato (Parigi, 1977) con il Resto del Mondo. Di lui si diceva che in campo era capace di scattare come se un razzo gli esplodesse sotto i piedi. Imprendibile e travolgente. I giornali del tempo osannavano al fuoriclasse. Nel rugby è stato e resta un



mito. Ma lui, ora assessore anche allo sport, si schermisce: «Sono soltanto un sostenitore». Politicamente parlando è un battitore libero, nemico delle liturgie che tirano a campare, delle mediazioni infinite che non risolvono, del politichese astruso e imbroglione e del



gioco delle tre carte. In una delle sue prime interviste da "uomo nuovo" della politica prometteva alla Provincia un organigramma «presidenzialista», fondato però «sulla persona giusta al posto giusto», con una visione “maggioritaria” della democrazia; alternanza, chiarezza del rapporto con l'opposizione, quindi trasparenza. Sognava un sistema bipolare, così come avviene nei Paesi più evoluti dell'Occidente: «Io sono del parere che chi vince le elezioni debba prendersi tutto, compresi gli incarichi istituzionali». E aggiungeva: «Voglio assumermi le responsabilità e risponderne alla minoranza, legittimata così ad aspirare a diventare maggioranza. Non condivido né convergenze parallele né equilibri instabili né parallelismi divergenti. Non apprezzo le marmellate in politica». Come si vede, De Anna ha sempre amato dire pane al pane e vino al vino.

12 laureati, discendenti di emigrati friulani in Sudamerica, alla scoperta della terra dei propri avi

Conclusa la seconda edizione del corso “Valori identitari e imprenditorialità”



Foto Università degli Studi di Udine

Visi raggianti, sguardi vispi e interessati al mondo conditi da tanto entusiasmo. Questo lo stato d'animo che si misura tra i ragazzi protagonisti del corso di perfezionamento "Valori identitari e imprenditorialità", rivolto a laureati discendenti di emigrati friulani in Sudamerica.
Il progetto è stato organizzato, per il secondo anno, dell'Ente Friuli nel Mondo, in collaborazione con l'Università di Udine e il sostegno dell'Erdisu e degli altri tre soggetti che hanno coordinato i tirocini formativi, ovvero Confindustria, Associazione piccole e medie industrie e Associazione cooperative friulane di Udine. “I neolaureati approdati in Friuli- – spiega Pietro Pittaro presidente dell'Ente Friuli nel Mondo – hanno affrontato delle dure selezioni per entrare a far parte di questo importante progetto che valorizza la nostra identità e i valori che ci contraddistinguono ma focalizza soprattutto sugli aspetti linguistici e imprenditoriali peculiari del nostro territorio”.
I ragazzi sanno che sta per concludersi un periodo unico della loro vita. “Questa esperienza mi ha dato la carica perché ho imparato tante cose e conosciuto diverse persone – esordisce Roberta Rossi che vive a Santa Maria del Brasile -. Ha superato le mie aspettative ed essendomi appena laureata in Economia contribuisce a rafforzare le conoscenze acquisite”. “E' la prima volta che vengo a contatto con la terra dei miei avi – continua il conterraneo Eduardo Londero Kneipp, 26 anni laureato in Ingegneria forestale – e questo ha ingenerato tante emozioni. Mio bisnonno era di Gemona e quando ho visitato il museo del terremoto l'impatto è stato fortissimo. E' stato interessante capire come un popolo, che ha provato un profondo smarrimento iniziale, sia riuscito a trovare la voglia di ricominciare con una concretezza e determinazione senza pari. Qualità che contraddistinguono i friulani e che sono la base anche della mia famiglia di oggi”.
Il corso, della durata di due mesi, è suddiviso in 5 aree formative per complessive 84 ore di attività didattica. L'obiettivo è quello di fornire una specifica preparazione in ambiti scientifici e professionali particolari. La seconda parte del corso si sviluppa con dei tirocini diversi per ciascun ragazzo nei settori di studio di provenienza. “Io sono avvocato e ricercatrice – dice Rubia Fernanda Poletto, brasiliana – e sono felice di potermi misurare con la vostra realtà e vivere il lato pratico della professione dopo aver fatto un full-immersion in studi peculiari, linguistici, visite guidate e attività culturali. La prima parte del corso mi è servita a capire meglio usi e costumi di mio bisnonno che arrivò in Brasile nel 1886. Lui mi raccontava del Friuli ma, per quanto uno possa immaginare un luogo, non sarà mai bello e intenso come viverlo direttamente sulla propria pelle”.
Alejandro Krukowski vive a Resistencia in Argentina, è di origini polacco-friulane e con i suoi 34 anni è il più vecchio del gruppo. “Ho deciso di cogliere questa opportunità ora – specifica Alejandro – perchè in passato non l'ho fatto. I miei nonni materni sono uno di San Daniele e l'altro di Zoppola. In Argentina faccio l'ingegnere civile con una ditta in proprio, ma lavoro anche per un ente idrico e mi occupo di consulenze. La cosa che più ho sentito mia di questi mesi trascorsi in regione è stato scoprire da vicino le abitudini e quindi capire meglio mia mamma e mia nonna. Mi sono letteralmente 'riconosciuto' in questa terra e in questo popolo e tornerò a casa più 'ricco' interiormente. Un'esperienza che porterò al Fogolâr di Resistenza di cui faccio parte”
Tra le materie approfondite dal corso c'è l'aspetto linguistico. “Quando torno a casa – sottolinea Marianela Quarin Zanel, bibliotecaria e insegnante che vive a Santa Fe in Argentina e ha 27 anni – mi metterò a studiare caparbiamente il friulano. I miei bisnonni sono di Udine e Casarsa ed è stato bello acquisire conoscenze sulla loro storia, valori e tradizioni. Il mio tirocinio si svolge nella biblioteca di Pasian di Prato e, come durante tutta quest'esperienza, mi sono sentita molto a mio agio in un ambiente che sento così vicino e familiare”.
“Per me la cosa più toccante – confida Berton Maria Umbelina 26 anni, argentina di Santiago del Estero, laureata in Comunicazione sociale – è stata incontrare i miei parenti ad Azzano Decimo. Non immaginavo fossero così tanti, abbiamo fatto assieme l'albero genealogico e lo porterò a casa, felice di essere l'unica componente della mia famiglia ad aver avuto un vero contatto col Friuli, terra dei miei bisnonni”.
Questi i 12 ragazzi che hanno salutato il Friuli il 17 luglio: Berton Maria Umbelina, Krukowski Alejandro, Lanese Maria Eugenia, Martino Carolina, Masat Colussi Lucila, Paviotti Maria Agostina, Quarin Zanel Marianela, Sosa Cecilia e i brasiliani Giacobe Gabriela, Kneipp Londero Eduardo, Poletto Rubia Fernanda, Rossi Roberta.

Suoi i provvedimenti di assistenza previdenziale per gli emigranti

Al senatore Mario Toros il premio “Roma Caput Mundi 2011”



Daniele Marconcini (presidente Mantovani nel Mondo), consegna il premio a Mario Toros. Alla sua sinistra Anna Salonia, A. Degano e Pietro Paolo Poidiminani

La Globe Italia International di Milano e la statunitense Filitalia International di Philadelphia, associazioni che promuovono la cultura, 'identità e la lingua degli Italiani in Patria e nel Mondo, hanno celebrato il 2 giugno 2011, nella sala convivio del famoso Caffè Canova di Roma, il Premio “Roma Caput Mundi”.

Tra i premiati di questa edizione ha trovato degno spazio anche il Senatore Mario Toros. Il conferimento del premio 2011 a Toros è stato motivato come riconoscimento dei suoi grandi meriti, in qualità di Deputato, di Senatore e Ministro della Repubblica, nel promuovere l'italianità nel Mondo anche attraverso i provvedimenti legislativi dal punto di vista previdenziale nei confronti degli emigranti.

Presente alla premiazione anche l'amico Adriano Degano, che ha ricordato le collaborazioni col Senatore Toros nella messa a punto di leggi per il trattamento pensionistico a favore degli emigrati italiani che avevano effettuato il servizio militare prima dell'espatrio, nonchè per i profughi italiani rimpatriati forzatamente dalla Libia.

Ovviamente si è anche ricordata la decennale operosità del senatore nel mondo dell'associazionismo dell'emigrazione sia a livello regionale, con l'Ente Friuli nel Mondo, che in quello nazionale con l'Unaie (Unione Nazionale delle Associazioni degli Immigrati e degli Emigrati).

A. D.

Tra emigrati e discendenti ci sono migliaia di runner: con Friuli nel Mondo e Maratonina Udinese potranno correre a Udine il prossimo 25 settembre



L'attività sportiva, la pratica del footing giornaliero, i pacchetti con le offerte per abbinare viaggi di piacere e culturali a grandi manifestazioni di massa sono entrati nel tessuto sociale delle società civili più evolute. Il sistema di vita dei popoli più emancipati è tale che non può prescindere da una sana e costante motorietà, pena il precoce declino fisico e psicologico. Sono migliaia e migliaia oggi i runner che partecipano alle competizioni più importanti in giro per il mondo. E quanti di costoro sono emigranti, figli o nipoti di emigranti? Non lo sappiamo, ma certamente molti. Capita spesso di sentire, nel corso delle manifestazioni sportive internazionali, i cognomi “italiani” di atleti stranieri di chiara origine nostrana. Sono nati lontano: in Sudafrica, in Argentina, in Australia, Canada o Stati Uniti. Molti altri invece nelle più vicine Francia, Germania, Inghilterra, Belgio, dove i propri antenati si recarono in cerca di fortune che spesso trovarono.

L'Associazione Maratonina Udinese ha alle spalle l'organizzazione di undici edizioni dell'omonima corsa podistica internazionale di 21 km e 97 metri, nonché dei World Road Running Championship 2007 sulla stessa distanza. L'anno scorso furono oltre 4.000 i concorrenti classificati, rappresentanti di una quindicina di Nazioni, in un tripudio di colore e calore umano. Vengono coinvolti runner di ogni età e ceto sociale: la staffetta per le scuole, la mini-run di 1 km (per bambini), la StraUdine di 7 km (non competitiva aperta a tutti), la fantastica corsa con i cani, la Maratonina per atleti diversamente abili per concludere con la Maratonina agonistica hanno calamitato l'attenzione del mondo su Udine, dove si registrano costantemente prestazioni tecniche d'altissimo livello.

Nell'edizione di che quest'anno, che si correrà domenica 25 settembre, con eventi collaterali programmati anche per sabato 24 settembre, l'organizzazione ha pensato di spalancare le proprie porte ai podisti emigrati e ai loro discendenti dedicando loro un'attenzione e uno spazio particolare.

La proposta dell'Associazione Maratonina Udinese presieduta dal dottor Paolo Bordon ha ricevuto il consenso dell'Ente Friuli nel Mondo nella persona del presidente Pietro Pittaro, sempre sensibile a nuove iniziative che tengano viva la fiamma che unisce i friulani ai fratelli emigrati e che ha messo a disposizione questo prezioso spazio per far conoscere il progetto agli abituali frequentatori dei circuiti podistici disseminati nel mondo, ma anche a coloro che, senza particolari velleità agonistiche, volessero approfittare di quest'occasione per ritornare, o venire per la prima volta, a visitare la terra dei padri.

A favore dei runner emigrati o discendenti di emigrati che vorranno partecipare, il prossimo 25 settembre, alla 12^ Maratonina di Udine, il Comitato organizzatore garantirà delle vantaggiose offerte di soggiorno e turismo, grazie ad apposite convenzioni, per rendere il ritorno indimenticabile.

Al momento in cui scriviamo non sono ancora stati definiti i dettagli. Gli interessati potranno, per ogni aggiornamento, visitare il sito www.maratoninadiudine.it o inviare i propri messaggi a info@maratoninadiudine.it

Amici podisti del Mondo, ovunque voi siate, vi aspettiamo a Udine!

Il Comitato Organizzatore

Da Villa Manin a Zurigo e Lione grazie all'intuizione di Friuli nel Mondo

50 anni di storia nella mostra fotografica delle Frecce Tricolori

Il Presidente Pittaro a Zurigo e il Presidente Emerito Toros a Lione per l'inaugurazione

La mostra fotografica "Un tricolore lungo 50 anni – Frecce Tricolori 1961-2010", dedicata alle Frecce Tricolori si è spostata al di fuori dei confini regionali. Le immagini della pattuglia acrobatica sono state esposte a Zurigo, nella Casa d'Italia dal 1 giugno fino al 13 giugno, per poi proseguire la loro strada verso Lione, dove Le Circle Mixte de Garnison ha ospitato l'esposizione dal 17 al 30 giugno. Nell'occasione dei festeggiamenti per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, l'Ente Friuli nel Mondo ha deciso di promuovere questa mostra con l'aiuto del dott. Enzo Cainero Commissario Straordinario dell'Azienda Speciale Villa Manin, il sostegno dei Fogolârs Furlan di Zurigo e Lione, di enti, sponsor e associazioni regionali e dei paesi ospitanti, per dar luce al Friuli e all'Italia e perché le 'frecce', come vengono comunemente chiamate dai tantissimi appassionati, sono un emblema non solo della nostra Regione, dei suoi valori e tradizioni, ma anche della Nazione intera.



• di GIOVANNI MORET, Presidente del Fogolâr Furlan Udinese Club di Zurigo

Un mese di giugno memorabile per la comunità italofona di Zurigo!

Nell'ambito delle varie manifestazioni realizzate per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia ed il 65° compleanno della Repubblica Italiana, il Fogolâr Furlan Udinese Club Zurigo con il contributo dell' Ente Friuli nel Mondo, dell'Assessorato del Friuli-Venezia Giulia alla cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie, servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie, del commissario straordinario per Villa Manin, dottor Cainero Enzo e con il patrocinio del Consolato Generale d'Italia di Zurigo, ha organizzato diverse serate presso la Casa d'Italia di Zurigo, in occasione dell'esposizione della mostra fotografica "Un tricolore lungo 50 anni" realizzata dall'azienda Graphic-Studio, su incarico dell' Azienda Speciale Villa Manin, per onorare il 50° di fondazione della PAN – Pattuglia Acrobatica Nazionale. 50 anni di storia, emozioni, trionfi che fanno della PAN una realtà unica e irripetibile.

La mostra è stata esposta a Zurigo dall'1 al 13 giugno, presso la Casa d'Italia, collocazione particolarmente azzeccata, essendo stata lo storico punto d'incontro degli emigranti italiani dal 1950 fino ad alcuni anni orsono, quando il flusso si è arrestato, e destinata oggi a diventare il Treffpunkt (punto d'incontro) dei residenti di origine italiana oltre ad essere anche la sede del polo scolastico bilingue e fra poco, come ha annunciato il nostro Console, Ministro Fridegotto, anche sede del liceo tecnico e linguistico. Dunque la sede ideale per una mostra così significativa che può dare uno spunto di riflessione ad alunni e professori sui valori che questi uomini rappresentano, perché per diventare piloti della PAN ci vogliono sforzi notevoli e solamente i migliori

SEGUE A PAGINA 20





Il presidente del Fogolâr di Zurigo Giovanni Moret e, a destra, alcuni componenti del direttivo: Alan Vidal, Gianni Pupolin, Sandro Chiandussi e Hermes Vidal

SEGUE DA PAGINA 19

arrivano con tenacia, studio, disciplina e soprattutto fiducia gli uni degli altri.
Mercoledì 1° giugno, nel salone Pirandello della Casa d'Italia, alla presenza del Console Generale d'Italia, ministro Mario Fridegotto, del console aggiunto, Maurizio Busanelli Maurizio, del Presidente dell' UNAIE, on. Franco Narducci, dell'on. Gianni Farina, del Presidente dell' Ente Friuli nel Mondo, Pietro Pittaro Pietro, del Presidente del Comites Da Costa, della Preside della scuola, degli insegnanti e del numeroso pubblico, in prevalenza di origine friulana si è svolta l'inaugurazione. Il presidente del Fogolâr Furlan Udinese Club Zurigo, Giovanni Moret Giovanni, uno degli artefici della realizzazione dell'esposizione, ha salutato i presenti spiegando la motivazione di questa esposizione e sottolineato come questo evento dovrebbe divenire un motivo di riconciliazione tra le diverse associazioni italofone di Zurigo dando spunto per una riflessione sul loro futuro e ruolo nella società di domani. Il Console generale Fridegotto ha fatto gli onori di casa dando il benvenuto alla mostra e al presidente Pittaro che con slancio e conoscenza approfondita della materia, essendo lui stesso stato pilota d'aerei, ha presentato ai convenuti la storia della PAN e alcuni aneddoti appassionanti della formazione. Pittaro ha in seguito presentato al pubblico la flautista friulana Luisa Sello, ambasciatrice della musica italiana nel Mondo, giunta appositamente a Zurigo per l'appuntamento. Il suo programma ha spaziato da Vivaldi a Rossini passando anche per il Friuli con alcuni brani suonati mentre sullo schermo scorrevano le suggestive immagini del Friuli, portando i presenti alla nostalgia per la Piccola Patria.
Al termine una “cosa molto friulana”: l'immancabile bicchierata antenata degli attuali “party”. Pane pugliese con prosciutto di San Daniele, Speck di Sauris leggermente affumicato con fuoco di faggio, salami freschi naturali ed all'aglio, formaggio Montasio e per i vini Cabernet, Refosco dal peduncolo rosso ed il Friulano serviti in caraffa come si usava nelle aie contadine del Friuli dove è nata la bicchierata che avveniva dopo una trebbiatura, dopo la vendemmia o in altre occasioni in cui i contadini univano le loro forze per riuscire a portarla a termine. Questo è anche il motivo della nostra bicchierata. Unirsi per riuscire a presentare la mostra e a festeggiare pienamente i 150 anni dell'Unità d'Italia a Zurigo.



Il Console Generale d’Italia a Zurigo, ministro Mario Fridegotto e consorte con la torta del 150° dell'Unità d'Italia

Il giorno successivo, 2 giugno, Festa della Repubblica Italiana, nuovo appuntamento alla Casa d'Italia. Ultimati i preparativi arrivano puntuali moltissimi connazionali e ospiti svizzeri. Tra i presenti, deputati nazionali e cantonali, il Console di Spagna e altre autorità. Spicca la presenza della deputata alle camere federali, signora Dr. Käthy Ricklin. I nostri onorevoli con sforzo e rinunciando ad altri impegni sono presenti per la Festa della Repubblica. All'apice della festa, la signora Fridegotto affiancata dal marito, Console generale d'Italia, ha soffiato sulle candeline poste sulla simbolica torta di compleanno dello Stato italiano, tra vivi applausi dei presenti.
Anche in quest'occasione il Presidente Pittaro, ha illustrato alla platea la mostra fotografica e presentato la flautista Luisa Sello che con i suoi brani ha allietato la serata. Sulle note del Nabucco si è levato spontaneo il coro dei presenti invogliati dalla soave melodia del flauto. Si sono visti molti visi commossi e questo ha confermato quanto amata sia l'Italia, specialmente dai suoi figli residenti all'estero.
Nei giorni successivi dell'esposizione sono stati i ragazzi della scuola accompagnati dai propri insegnanti i visitatori più attenti e appassionati della mostra.
Giovedì, 9 giugno, si sono ritrovati alla Casa d'Italia tutti i nostri connazionali convenuti insieme al CDF (Comitato Difesa Famiglie) per fare il punto sulla situazione dei nostri connazionali truffati della Cassa pensioni dal responsabile di un noto patronato di Zurigo. Presenti gli onorevoli Di Biagio e Merlo, sono emerse le problematiche in relazione al controllo di patronati e alla fine è stato deciso di aiutare i truffati con un fondo per le spese legali e il nostro ministro Fridegotto ha offerto

SEGUE A PAGINA 21


Pietro Pittaro, presenta al pubblico la mostra delle Frecce Tricolori


L’artista Luisa Sello

SEGUE DA PAGINA 20

un contributo di CHF 65.000. Inoltre è stato aperto un conto dove si può offrire sostegno agli sfortunati che si ritrovano senza soldi e senza cassa pensione.

Venerdì 10 giugno nel salone della Casa d'Italia, l' UNAIE (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati), il Fogolâr Furlan Udinese Club Zurigo e il Comites hanno organizzato insieme alle altre associazioni operanti nel Cantone Zurigo una tavola rotonda sul tema “L'emigrazione, l'associazionismo e l'Unità d'Italia”. Presenti il senatore Gianpaolo D'Andrea, padre Lorenzo Prencipe, l'on. Franco Narducci, presidente dell'UNAIE e per il Comites il Presidente Da Costa, ha moderato Ettore Bonalberti, presidente dell'AIKAL (Associazione Internazionale Cultura Ambientale e Lavoro solidale).

Dalle varie tematiche illustrate è stato delineato un quadro sulla realtà attuale delle associazioni, ma poco o niente è emerso in relazione al futuro, se non le solite frasi di rito guardando al futuro all'insegna della solidarietà e del darsi una mano. Tutte intenzioni ammirevoli come gli attempati presenti in sala hanno percepito. Si è evidenziata la mancanza di continuità in tutte le associazioni fondate dagli emigranti che nella realtà attuale non hanno niente in comune con gli emigranti di 40-60 anni fa. Dalla valigia elettronica guardare verso la valigia di cartone?

Per il nostro sodalizio il ruolo associativo nel futuro immediato è di dare uno spunto alle persone nate e cresciute in Svizzera. Di continuare ad avere un contatto vivo e diretto con le regioni italiane che li vedono coinvolti di persona partendo dall'appartenenza per discendenza, generando la volontà di conoscere anche solo superficialmente la terra di origine dei o di un genitore o addirittura del progenitore. Un modo per capire la marcia in più che ognuna di queste persone ha a disposizione e che nella maggior parte non si rende conto di avere perché è una qualità ricevuta dalla nascita generata dalle situazioni di mescolanza etnica, che sviluppa sensibilità superiori per l'impegno che comporta il confrontarsi giornalmente con tante persone



La tavola degli oratori. Da sinistra: Moret, Da Costa, D'Andrea, Bonalberti, Fridegotto, Narducci e Prencipe

che pensano, hanno usi e costumi diversi tra loro. Dare a queste persone lo stimolo di aderire alle tradizionali associazioni credo sia molto difficile, ma se riusciamo a far nascere la curiosità, stimolandole a dare vita al gruppo, credo che abbiano la possibilità di fare cose molto valide. Siamo abituati da troppo tempo a pensare all'associazionismo degli emigranti come ad una sorta di garanzia verso i nostri discendenti per preservare la nostra cultura di origine, ma siamo sicuri che i nostri discendenti vogliono questo? Questa è solo una nostra convinzione e non avvicinerà i più giovani, ma li allontanerà, invece di dare la possibilità che siano loro a gestirsi autonomamente. Credo che ritorneremo alle origini al tempo in cui i nostri emigranti hanno sentito il bisogno di ritrovarsi insieme e sono nate le associazioni. Alcune vantano età venerande, ma vorrei fare un paragone associazione = cantina. Siamo più o meno tutti bevitori di vino e lo assaporiamo molto volentieri. Mettiamo in cantina le bottiglie e le conserviamo. Aspettiamo che invecchino per migliorarsi. Per un periodo il modo è valido, ma lentamente il vino prima matura, poi invecchia e poi diventa imbevibile, tranne alcune rarità. È questo che sta succedendo nelle nostre associazioni. È vero, tutti sanno questo, ma forse a qualcuno è venuto in mente di portare il mosto in cantina. Non è vino, ma almeno in prospettiva diventerà vino.

Quindi ai nostri giovani possiamo dare l'opportunità di esser buoni zurighesi di origine friulana, pugliese, veneta ecc., e in primis prendere coscienza di essere buoni svizzeri di origine italiana! Ci sono grandi opportunità per queste persone. Molti di noi hanno fatto investimenti nella terra di origine e, siamo sinceri, temiamo un po' tutti cosa ne sarà di tutto quello che lasceremo. Andrà perso o i nostri figli continueranno a prendersene cura? Troviamo soluzioni adeguate a queste problematiche. Oggi gli interessi sono mutati e sono pochi coloro i quali hanno ancora esigenze che hanno portato alla nascita delle associazioni che abitualmente conosciamo. Possiamo cercare di dare il nostro sostegno per progettare di creare le basi affinchè si sviluppi un nuovo spontaneo impulso verso l'associazionismo.

Finché esisterà l'uomo esisterà il bisogno di sentirsi vicini. Fa parte del nostro patrimonio umano! Questo bisogno è attualissimo nei nostri giovani.

Siamo passati da una società basata su rigidi modelli patriarcali a una società libera e la troppa libertà genera insicurezza e indecisione, cosa che caratterizza le ultime generazioni che cercano alternative che spesso vengono offerte da sette religiose o pseudo-religiose, o gruppi politici radicali. Questo perché i giovanissimi sentono il bisogno di regole, di rituali, che troppo in fretta vanno scomparendo dalle nostre famiglie.

Sempre meno ci ritroviamo intorno alla tavola a cenare e parlare insieme. Molto spesso invece non si ha neanche il tempo per cenare, un boccone e via. Il dialogare in famiglia è essenziale per trasmettere i grandi valori che sono in ognuno di noi. Ritrovarsi tra amici per continuare il dialogo è il futuro stesso dell'associazionismo, sia culturale che sportivo. Tutte le forme sono valide per un ovvio motivo. Siamo italofoni e ciò può fare da collante!

Per terminare credo che la comunità italofona di Zurigo abbia avuto una bella occasione per festeggiare il 150° dell'Unità d'Italia, il 65° della Repubblica ed il 51° compleanno della PAN - Pattuglia Acrobatica Nazionale.Un tricolore lungo che si srotola ogni giorno un po' in ognuno di noi, orgogliosi della nostra appartenenza all'Italia!



La platea durante il rinfresco offerto nel dopo cerimonia

• di DANILO VEZZIO, Presidente del Fogolâr Furlan di Lione

L'inaugurazione ufficiale della mostra il 16 giugno a Lione

Frecce Tricolori protagoniste al Cercle Mixte de Garnison

L'ammirazione dell'Aeronautica Militare Francese

La prestigiosa sede del Cercle Mixte de Garnison di Lione, situata nel cuore della zona militare del Quartier Général Frère, messa eccezionalmente a disposizione del corpo degli ex combattenti facente parte del Fogolâr Furlan dal Governatore Militare di Lione, Generale di corpo d'armata André Helly, ha ospitato per ben due settimane la Mostra fotografica "Un tricolore lungo 50 anni – Frecce Tricolori 1961-2010"

L'iniziativa, organizzata dal Fogolâr Furlan di Lione e dall'Ente Friuli nel mondo con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, Assessorato alla cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie - Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie e con il sostegno in loco delle massime autorità francesi, del Consolato Generale d'Italia, dell'associazione ANCR, dell'IIC di Lione e di alcune associazioni italiane, ha voluto essere un contributo al coronamento delle celebrazioni organizzate in Francia in occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia e, nello specifico, un riconoscimento ad una delle più grandi eccellenze italiane, le Frecce Tricolori orgoglio e vanto dell'Aeronautica Militare Italiana nel mondo.
Un autentico *parterre de rois* ha presenziato alla cerimonia inaugurale del 16 giugno: il comandante della Legione d'Onore, Robert Batailly già sindaco di Lione e presidente di molte associazioni, con la moglie Irene Colussi di Pofabbro (PN); il colonello Garbati, rappresentante generale di Corpo d'Armata A. Helly; il Console Generale d'Italia, Laura Bottà; Suzanne Page, rappresentante delle relazioni internazionali della città di Lione; Alain Devornique, direttore di gabinetto del sindaco di Lione 8; Jeanne D'Anglejean, consigliere municipale di Lione 2; Claude Chabot, consigliere municipale di Lione 6; Angela Caprioglio, consigliere municipale e delegata ai gemellaggi e alle relazioni internazionali della città di Chambéry; l'on. Franco Narducci, Presidente dell'UNAIE; Graziano Del Treppo, presidente Intercomites di Francia; Angelo Campanella, presidente del Comites de Lyon; il Tenente Colonello Massimo Mocchetti, Ufficiale delegato alle relazioni internazionali dell'Aeronautica Militare Italiana; il Maggiore Ernesto Bellotto dell'Aeronautica Militare Italiana; il sen. Mario Toros, Presidente Emerito dell'Ente Friuli nel Mondo.


Il presidente del Fogolâr Furlan di Lione Danilo Vezzio con i rappresentanti ufficiali dell'Aeronautica Militare Italiana, Ten. Col. Massimo Mocchetti e Maggiore Ernesto Bellotto e il Presidente Emerito Sen. Mario Toros


A destra l'on. Franco Narducci, presidente dell'UNAIE, con tre rappresentanti friulani dell'ANCR

Perché questa mostra a Lione?

150 anni fa, l'Italia non esisteva, un secolo e mezzo non é niente, sopratutto se lo compariamo alla Francia di Clovodeo: 15 secoli... Naturalmente esisteva lo Stivale, ma era composto di Stato Pontificio, regni diversi, granducati, ducati ecc...Non intendo impartirvi una lezione di storia, tra l'altro molto complicata, ci sono cinque manifesti collocati su una delle pareti della mostra, con spiegazioni dettagliate sulla formazione dell'Unità d'Italia, vorrei solo confermarvi che questa mostra é stata voluta per commemorare i 150 anni dell'Unità d'Italia concretizzata il 17 marzo 1861.
La comunità italiana di Lione é sempre stata numerosa e perfettamente integrata, a tal punto che il sindaco di Lione, Gérard Collomb, dichiarava poco mesi fa, che "Lione era la città italiana più a nord dell'Italia"!
In realtà la storia di Lione é sempre stata "impastata" con quella dell'Italia. Non é molto che ho trovato un documento datato del 26 gennaio 1802, é una Costituzione della Repubblica Italiana redatta in italiano e adottata in un comizio italiano in Lione! Si trattava di un convegno straordinario, composto di 440 personalità italiane dell'epoca, civili e religiose, riunitosi nella cappella del collegio Gesuita della Trinità, che al giorno d'oggi é chiamata cappella del

SEGUE A PAGINA 23

SEGUE DA PAGINA 22

Liceo Ampère, si trova in rue de la Bourse e ospita concerti, mostre e manifestazioni diverse aperte al pubblico.

E' stato un tentativo per una Repubblica Italiana, tentativo fallito, certo, ma questo si svolgeva, straordinariamente, in quel di Lione, 50 anni prima dell'Unità d'Italia del 17 marzo 1861.. una Unità iniziata con un re savoiardo o sabaudo, Vittorio Emanuele di Savoia... ma... la Savoia é a due passi di Lione!

Uno dei grandi uomini dell'Unità d'Italia fu Giuseppe Garibaldi, l'eroe dei due mondi...ma era nato a Nizza, allora francese, ed il suo nome esatto é Joseph Marie Garibaldi! Con i suoi figli, ed i Garibaldini, ha scritto anche una pagina della storia di Francia…Non parliamo poi di Camillo Benso di Cavour che aveva come madrelingua il francese, parlava italiano solo quando necessario e faceva numerosi viaggi alla corte di Bonaparte affinché lo aiutasse a realizzare il suo sogno: un'Italia Unita. Ottenne l'aiuto ma cedette la Savoia et Nizza...

Come vedete Lione, la Francia, hanno avuto una parte molto attiva nell'Unità d'Italia, credo sia utile rammentare agli italiani ed anche ai francesi, quanto le nostre Storie siano legate. Ecco perché questa mostra a Lione...ecco perché gli Italiani (Friulani) l'hanno voluta!

La mostra è stata voluta e organizzata dai Friulani e dagli Italiani di Lione e dalle loro associazioni, sostenute fortemente dal Console Generale d'Italia, Laura Bottà. All'origine, la scintilla é stata provocata degli Ex Combattenti: sono ormai alla fine e sarà per loro l'ultima manifestazione di questa importanza, l'ultima battaglia. Accanto a me il Presidente Remigio D'Angela (di Belgrado di Varmo) ed il Vicepresidente Natale Valotto (di Bugnins di Codroipo), uomini che hanno veramente combattuto per l'Italia e sono gli ultimi; erano numerosissimi solo qualche decennio fa, ora risulta evidente che



Una panoramica della mostra

associazioni più giovani come il nostro Fogolâr hanno rilevato la sfida e portato a termine la manifestazione.

La mostra é stata finanziata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, tramite l'Ente Friuli nel Mondo, ma autonoma non significa indipendente, e lo proviamo con questa realizzazione unitaria, a nome, e per tutti gli italiani di Lione, uniti intorno alla stessa bandiera tricolore. Una Nazione che si rispetta ha delle Forze Armate rispettabili e le Frecce Tricolori sono le Forze Armate, che rappresentano il popolo unito, un simbolo forte dell'Unità d'Italia. Nell'Esercito non c'é più regione, provincia, dialetto, lingua, etnia, cultura diversa; c'é una bandiera e un motto: *Obbedisco*, motto di Garibaldi, che avendo ricevuto un'ordine rispose, appunto, laconicamente "*Obbedisco*"!

La Pattuglia Acrobatica delle Frecce Tricolori, é un biglietto da visita prestigioso, un fiore all'occhiello del Paese, i piloti sono dei veri e propri ambasciatori dell'Italia, che ha saputo istruire gli uomini, produrre aerei che rappresentano l'eccellenza; é un biglietto da visita che vola in tutti i cieli del mondo, e che fa vedere quello che una Nazione ha saputo fare di meglio! Queste considerazioni trovano la perfetta sintesi nel motto latino adottato dalle Frecce: *Virtute siderum tenus*, vale a dire: *Con valore verso le stelle*.

Noi Italiani (Friulani) di Lione abbiamo voluto realizzare questa mostra in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia per dimostrare quanto siamo attaccati e rispettosi della nostra Unità italiana, forse anche più di quanto lo siano gli italiani rimasti in patria. In effetti vivendo da anni in comunità cosmopolite e pluriculturali abbiamo capito l'importanza di una propria identità nel rispetto delle altre. Abbiamo capito che é nell'Unità che si realizzano i grandi destini, quelli che formano un Popolo rispettabile e rispettato....credo che il nostro lo sia!

Viva l'Unità d'Italia e viva la Francia che ci accoglie nella Fraternité!





di IVANA PONTISSO, VP Communications & Public Relations Famee Furlane Toronto

Succede al Presidente Mario Bomben che rimarrà nel Board of Directors

Matthew J. Melchior è il nuovo Presidente della Famee Furlane di Toronto

L'Assemblea Generale Annuale dei soci della Famee Furlane di Toronto riunitasi il 28 giugno scorso ha eletto per acclamazione Matthew J. Melchior nuovo Presidente del sodalizio.
Le profonde radici nella comunità Friulana in Canada e la provenienza familiare da San Giorgio della Richinvelda e da Coseano hanno consentito a Matthew di diventare il leader di un organizzazione che da sempre garantisce e fornisce un significativo supporto a tutta la comunità friulana.
All'alba del ventunesimo secolo, Melchior e l'ex Presidente, Luigi Gambin, hanno anticipato gli sviluppi futuri della Famee Furlane all'interno della società canadese prospettando delle soluzioni al problema dell'invecchiamento della comunità friulana, in sintonia con il mandato originale della Famee di Toronto stabilito ai tempi della grande depressione, ormai ottant'anni fa. Nel corso di undici anni Matthew, nella sua veste di Presidente dal 2001, e il suo comitato hanno lottato per la creazione e lo sviluppo del residence per cure a lungo termine Villa Leonardo Gambin. Già conosciuta come Friuli Long Term Care, oggi Villa Leonardo Gambin è la casa di 168 anziani e adulti in stato di particolare bisogno ed è orgogliosamente al servizio della comunità nel contesto di un ambiente Friulano.
Attraverso il suo impegno Matthew Melchior è stato inoltre protagonista del ringiovanimento della Famee Furlane di Toronto e dell'annesso Friuli Centre Campus (Famee Furlane Toronto, al Fogolar Restaurant and Event Centre, Friuli Benevolent Corporation and Villa Leonardo Gambin Charity).
Matthew Melchior, sposato e padre di tre bambini, ha conseguito due lauree presso due fra le più prestigiose Università Canadesi, l' University of Western Ontario (London Ontario) e la McGill University (Montreal, Quebec) ed è il Vice Presidente del Ram-Land Limited/Coram Construction Group. Si è inoltre sempre distinto per l'impegno nell'organizzazione di numerose attività in favore della comunità e di eventi benefici.



Il neo eletto Presidente Matthew J. Melchior con il compianto padre Alberto J. Melchior

---

"Furlans dal Venezuela – Bruno Ava"

Costituita a Gemona l'associazione degli ex emigrati in Venezuela

Promotore Enzo Gandin, Presidente Emerito del Fogolâr Furlan di Caracas

Dopo aver a lungo operato in Venezuela, un numeroso gruppo di friulani, rientrati ormai definitivamente in Friuli, si è incontrato sabato 25 giugno a Gemona, dove assieme ad altri corregionali, presenti in regione per le vacanze estive, hanno dato vita all'associazione "Furlans dal Venezuela – Bruno Ava".
In un clima di grande solidarietà e unitarietà, data anche la presenza di un nutrito numero di giovani, alcuni persino giovani friulani di terza generazione, l'incontro ha permesso di far ritrovare nuovamente assieme tante vecchie conoscenze e di far ricordare tante vicissitudini e momenti vissuti in quel lontano paese d'oltre oceano, che fino a non molto tempo fa era conosciuto come una sorta dell'Eldorado dell'emigrazione, mentre oggi, purtroppo, è letteralmente sprofondato in un baratro interminabile di rovina e distruzione.
Nei volti dei convenuti, soprattutto in quelli dei più anziani, si poteva notare infatti, oltre alla gioia del "Re-encuentro", il dolore di quanti vedevano il frutto di una vita di lavoro perdersi per la sistematica distruzione di ogni bene e di ogni valore, da parte di una minoranza ben decisa a portare nel caos e a mandare completamente in rovina un paese bello e ricco come il Venezuela.



Ideatore e promotore dell'iniziativa "Re-encuentro", che avrà cadenza annuale e della fondazione dell'associazione degli ex emigrati in Venezuela, è il presidente emerito del Fogolâr Furlan di Caracas, Enzo Gandin, che una volta rientrato in Friuli dal Venezuela lo scorso anno, si è subito attivato per aiutare le altre famiglie friulane rientrate a conservare la cultura, le usanze e la lingua che arricchiscono i "Furlans dal Venezuela".
All'incontro di Gemona e alla fondazione dell'associazione "Furlans dal Venezuela – Bruno Ava", sono intervenuti con espressioni di saluto e specifici interventi d'occasione: il presidente di Friuli nel Mondo Pietro Pittaro, lo scrittore e poeta Alberto Picotti, già fondatore di alcuni Fogolârs del Venezuela all'epoca in cui era presidente di Friuli nel Mondo l'indimenticabile Ottavio Valerio, Mariuccia Ferrero, attuale presidente del Fogolâr Furlan di Caracas, l'ing. Glauco De Filippo, da tempo presidente del Fogolâr Furlan di Barquisimeto e, come si diceva e testimonia l'immagine che pubblichiamo, anche numerosi giovani che circondano Enzo Gandin, creatore e fondatore della neonata associazione.

Iniziativa per far riscoprire il fascino dei nostri borghi montani

Gli Alberghi Diffusi al servizio dei nostri corregionali

Turismo agevolato grazie alla convenzione Coonfcooperative - Ente Friuli nel Mondo

L'idea del modello turistico "Albergo Diffuso" è nata in Carnia nel 1982 per poi diffondersi in tutta Italia, riscuotendo sempre maggiore successo e interesse a livello nazionale e internazionale. Nel 2008, le Nazioni Unite hanno premiato tale progetto completamente "Made in Italy" come assolutamente innovativo, sostenibile e inclusivo.

Oggi sette alberghi diffusi in Friuli fanno parte di un network – "Turismo Cooperativo" (www.turismocooperativo.it) – promosso da Confcooperative Fvg e caratterizzato dall'attenzione a un modo di fare turismo lontano dagli itinerari di massa e attento invece alla sostenibilità e al contenuto "green" e originale del territorio e delle proposte turistiche. È la stessa spinta che ha portato ad aggregare attorno agli alberghi diffusi anche cantine vitivinicole – sempre rigorosamente "cooperative" – riserve naturali, parchi didattici.





L'albergo diffuso è in pratica costituito da una reception a cui fanno capo diversi alloggi distribuiti in un piccolo borgo di montagna: in questo modo le comodità dell'albergo tradizionale si coniugano con la privacy e il comfort della casa individuale. La colazione è servita "a casa" oppure può essere consumata in bar convenzionati. Lo stesso dicasi per il pranzo: la cucina permette di organizzare un'allegra cena "a casa" gustando i prodotti tipici del posto, in alternativa i ristoranti convenzionati offrono menù a degustazione e tutta la qualità dell'enogastronomia regionale. L'intero paese forma così un "sistema" che ha al centro i suoi ospiti. L'albergo diffuso vi permette insomma di sentirvi a casa e allo stesso tempo in vacanza, inseriti nella vita di questi piccoli borghi con i loro ritmi e le loro tradizioni secolari.

È un'alternativa al turismo di massa e permette di far riscoprire luoghi, usanze e itinerari nascosti ai più. Non a caso, accanto ad attività sportive ed escursioni lungo i numerosissimi percorsi nei dintorni di questi alberghi diffusi, ciascuno con la sua reception e il suo preparato staff, sono oggi disponibili per gli ospiti anche le attività più insolite: da corsi di cucina, a escursioni guidate, escursioni notturne, e così via.

La convenzione per i friulani nel mondo.

Oggi, grazie alla collaborazione tra Confcooperative e Ente Friuli nel Mondo, i gruppi di Friulani nel Mondo possono contattare i promotori della mete Turismo Cooperativo per prenotare il soggiorno in uno degli alberghi diffusi o semplicemente avere maggiori informazioni. Tutti i friulani nel mondo avranno diritto a uno sconto del 10% sul soggiorno nei vari alberghi diffusi. Inoltre, sarà possibile organizzare degli itinerari e dei pacchetti ad hoc per i gruppi che vorranno esplorare le altre realtà – non di soggiorno – che partecipano alla rete Turismo Cooperativo: parchi naturali, centri naturalistici, cantine cooperative.

Per informazioni, prenotazioni e contatti: Irecoop Fvg – Turismo Cooperativo turismo.fvg@confcooperative.it oppure info@turismocooperativo.it fax (+39) 0432 526994.



Albergo diffuso Lauco



Albergo diffuso Comeglians



Albergo diffuso Monte Prat



Albergo diffuso Borgo Soandri

“Ogni giorno circa 350 kmq di foresta vengono distrutti in tutto il mondo”

Andrea Rusin: un artista friulano che si batte per l'emergenza climatica planetaria

Il suo progetto "Arte per l'Ambiente", patrocinato anche dall’Ente Friuli nel Mondo, è partito da Udine per sbarcare negli Stati Uniti

Arte per l'Ambiente nasce alcuni anni fa da un progetto dell'artista friulano Andrea Rusin. Lo scopo dell'installazione è quello di sensibilizzare il maggior numero di persone sul tema dell'ecologia e dell'emergenza climatica planetaria.

Uno dei problemi e delle cause principali è la continua perdita di superficie forestale dovuta al disboscamento delle aree tropicali e dalla sempre più frequente piaga degli incendi dei boschi, che distruggono anche nel nostro Paese vaste aree di vegetazione e macchia mediterranea, perdendo così un patrimonio di valore inestimabile sia per le varietà botaniche e faunistiche che vengono distrutte, sia per la diminuzione della possibilità d'assorbimento dell'anidride carbonica presente nell'aria e al



conseguente aumento dell'emissione nell'atmosfera di gas-serra.

Per questo motivo la scelta compositiva dell'installazione prende come tematica gli alberi, mettendo l'accento sulla presenza di questi nel mondo, "guardare la realtà e fare in modo di non essere complici attraverso il silenzio".

Il progetto è partito idealmente l'anno scorso da Udine con la presentazione dell'installazione nella ex chiesa di San Francesco in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e il patrocinio del Comune e della Provincia di Udine, tuttavia "Arte per l'Ambiente" era già conosciuto in America presso il Consolato Generale di New York da dove doveva partire il progetto, ma l'amore dell’artista per la sua Terra d'Origine ha fatto sì che questa iniziativa, che ha un respiro internazionale, facesse idealmente un viaggio che parte dal cuore del Friuli (Udine) e arriva in tutto il mondo. Questo è il motivo per cui Andrea Rusin ha voluto presentare l'evento alla sede generale dell'Ente Friuli nel Mondo, che ha accolto e sostenuto l'iniziativa.

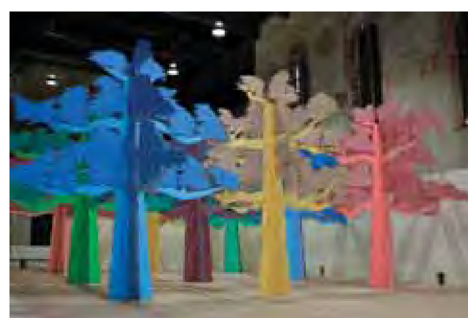
Il progetto nasce per creare un'azione di artisti, consapevoli che nelle loro mani non ci sono le decisioni finali, ma certi che anche l'Arte può dare un contributo considerevole per realizzare una nuova cultura dell'ambiente. Ma gli artisti non sono la cultura, sono solo dei rappresentanti. La cultura è patrimonio di tutti, per questo motivo il progetto è aperto a tutti, perché è la partecipazione sociale che fa la cultura. Anche il mondo dell'imprenditoria, i giovani che vogliono avvicinarsi all'arte, gli anziani che sono la nostra memoria, ogni elemento che compone la società è importante, così come in natura ogni creatura porta il suo contributo alla biodiversità e alla creazione. Non ci sarà un futuro per le giovani generazioni se si chiude gli occhi di fronte a una distruzione sistematica della natura.

Molte persone stanno lavorando per salvare le foreste dalla distruzione piantando nuovi alberi e acquistando porzioni di foresta per salvare questi spazi. Nel 2011, dichiarato dall'Onu "Anno internazionale delle Foreste", "Arte per l'Ambiente" ha presentato il suo progetto nella polveriera Napoleonica di Palmanova, per poi essere presente anche il 2 giugno alla Festa della Repubblica italiana organizzata dal Consolato Generale d'Italia al Cipriani 42nd Street a New York.

Il linguaggio dell'Arte è un linguaggio d'amore, non ci sono dogmi, non ci sono regole c'è solo un unico modo per affrontare le cose attraverso l'espressione artistica, non serve dire "non fate questo", "non distruggete", ecc.. L'unica cosa da dire è: "amate il mondo in cui vivete". Il progetto vuole regalare delle emozioni lavorando sul senso della bellezza dell'ambiente, facendo partecipi tutte le discipline delle arti: arte visiva, danza, musica, poesia, letteratura, ecc. per contribuire a una nuova cultura dell'ambiente che parta dallo spazio più profondo dell'uomo. L'Arte si muove dal centro del cuore degli artisti e va al cuore delle persone, esprimendo quello che con le parole



A sinistra, un ritratto dell’artista Andrea Rusin; in alto a destra un’installazione e, qui sopra, arte, musica e danza protagoniste di una performance



non si può dire, ma che attraverso l'emozione è comprensibile a tutti, senza limiti di confini o di idioma. E' un movimento artistico che parla una lingua universale con la musica, la danza, l'arte visiva, la poesia, la fotografia e tutte le forme d'Arte che, attraverso un "magico movimento", riescono a dialogare con il cuore delle persone. L'Arte in questo caso chiede in cambio solo un pensiero d'amore per l'Ambiente. "… Se per un attimo tutte le persone del mondo pensassero con amore alla natura, ci sarebbe silenzio, un vento leggero, un respiro universale d'amore, che sarebbe percepito in tutto l'universo …". La magia dell'Arte ci racconta una favola vera, nella quale, alla fine, "niente è impossibile".

Il progetto è sostenuto dal Consolato Generale di New York, dalla Regione Friuli Venezia Giulia, da alcune associazioni ambientaliste e da aziende e imprenditori lungimiranti che hanno compreso l'importanza che ha la Natura per l'equilibrio globale.

Ecco i partecipanti al progetto internazionale "Arte per l'Ambiente".

Aziende: Valcucine di Pordenone, Passoni Nature di San Giovanni al Natisone, Steel-life di Udine.

Artisti: Il gruppo di danza "L'unL'altro" danza del maestro Daniel Heuline, il pianista e compositore Alessio de Franzoni, la cantante Elena Pontini, la poetessa Cristina Marchesan, il fotografo Cesare Bellafonte e molti altri. E' auspicabile e sarà molto gradita la partecipazione, non solo come sponsor, ma anche a carattere artistico, della gente friulana nel mondo.

Il 12 luglio l'Artista Andrea Rusin si è trasferito anche con lo studio negli Stati Uniti, facendo base a Washington e New York per organizzare e seguire il progetto, per poi trasportarlo in altri Paesi del mondo.

Tutti coloro che vogliono mettersi in contatto con Andrea Rusin per collaborare al progetto possono scrivere alla mail rusinandrea@live.it, telefonare al numero 001 202 621 4048 o visitare il sito internet realizzato in America per il progetto Arte per l'ambiente http://www.veraea.com

Lo ha nominato il Fogolâr Furlan di Windsor per la sua dedizione

Loris Macor: italiano e soprattutto friulano dell'anno 2011

Il 5 marzo 2011, a Windsor (Ontario) Loris Macor è stato nominato “Italiano dell'anno 2011”. Loris, oltre a sentirsi un italiano, è soprattutto un friulano e membro attivo del Fogolâr Furlan di Windsor. Il presidente del comitato elettivo, Antonio Curtone, lo ha così presentato: “Loris, uomo eminente nel suo campo professionale lavorativo, è stato scelto soprattutto per la sua dedizione nella comunità locale e in quella italiana”.

Loris è nato, cresciuto e si è laureato in Windsor. Fa parte e sponsorizza molte organizzazioni benefiche, tra le quali il Coro Italiano di Windsor. Ha fatto parte del direttivo del Fogolâr Furlan per sette anni, sei dei quali con la carica di tesoriere. Attualmente, praticando la sua professione di commercialista, è a capo del direttivo di un ospedale locale e dirige la fondazione “Melissa Macor”che sostiene studenti universitari. La comunità friulana di Windsor è molto fiera dei suoi successi e dell'onore ricevuto.

Congratulazioni Loris!

Cesare Pecile
Presidente del Fogolâr Furlan di Windsor



Loris Macor con la moglie Michelle e i figli Stephanie ed Eric

E' stato eletto nel corso dell'assemblea generale del primo aprile

Enrico Ottocento nuovamente alla guida del Fogolâr Furlan di Verona

Ecco il nuovo consiglio direttivo del Fogolâr Furlan di Verona eletto dall'assemblea generale il 1° Aprile 2011:

Presidente: Enrico Ottocento.

Vicepresidenti: Roberto Rossini e Romeo Como.

Consiglieri: Emmery Cecchini, Antonio Brunetta, Renzo Fasiolo, Piergiorgio Carnevali, Marisa Macorigh, Danilo Poiana, Claudio Demattio, Giuliano Desideri.

Collegio dei Sindaci: Paolo Fumei, Gina Maddalena Schiff, Nerio Nicolis.

Collegio dei Probiviri: Paolino Muner, Giogio Rinaldin, Gianni Del Fabbro.

Presidente Onorario: ingegner Renato Chivilò.

Presidente Emerito: Paolino Muner.





Da destra a sinistra in prima fila, i componenti del direttivo: Corinna Di Benedetto, Susi Bolzicco, Giuseppe Bolzicco, Piero Di Benedetto.
In seconda fila: Zeno Bolzicco, Anna Amatulli e Franco Sinicco.

Rinnovo cariche al Fogolâr Furlan di Perth

Il presidente Franco Sinicco e il neo-direttivo rimarranno in carica per un anno

PERTH (Aus). L'Assemblea Annuale dei Soci del Fogolâr Furlan di Perth, riunitasi il 6 febbraio scorso, ha eletto i componenti del nuovo direttivo che resteranno in carica per i prossimi dodici mesi.

Presidente: Franco Sinicco, **vice presidente**: Anna Amatulli, **segretaria**: Susi Bolzicco, **consiglieri**: Giuseppe Bolzicco, Zeno Bolzicco, Mina Del Vecchio, Corinna Di Benedetto, Piero Di Benedetto.

Ai neo-componenti del direttivo del Fogolâr Furlan di Perth giungano i più sentiti auguri di buon lavoro da parte dell'Ente Friuli nel Mondo.

Inauguración de la biblioteca “Emilio Crozzolo” de la Sociedad Friulana de Buenos Aires

El pasado sábado 7 de mayo la Sociedad Friulana de Buenos Aires inauguró su Biblioteca y Sala Multimedia “Emilio Crozzolo”, un moderno y cómodo espacio que propicia el encuentro, para poder disfrutar de sus más de mil libros en lengua friulana e italiana; participar de los ciclos de cine, video conferencias, capacitaciones, etc.

En el evento se presentó además la 5ª Muestra de Artes Plásticas del Fogolar Furlan de Mar del Plata, que se llevó a cabo a través de una convocatoria realizada en 2010 en dicha ciudad, y por primera vez nos visita con las once obras seleccionadas, y permanecerá hasta el 10 de junio.

La celebración concluyó, para los más jóvenes, con la actuación del grupo de rock “Vieja Vendetta” en nuestro salón principal.

Emilio Crozzolo, ex Presidente del Fogolar de “ La None” falleció improvistamente a mediados del año anterior. Dedicó años de tiempo, esfuerzo y mucho amor para preservar y revalorizar la cultura y costumbres del Friuli de sus ancestros; y fue quien quiso crear una biblioteca que reuniera todo el material bibliográfico que estaba en la sede. En homenaje a él, la Comisión decidió seguir adelante y cumplir su sueño.

Los actos comenzaron con las palabras del actual presidente Gabriel Cancian quien acompañado por la Sra Norma de Crozzolo descubrieron la placa que señaliza el espacio.

Expresaron su pensamiento y sentimientos en la celebración: Sonia Scalusero (ex presidente), Galliano De Agostini (prof de lengua Friulana), Emanuela Turchet (escritora y socia), María Inés Danelotti Marcos (escritora, autora del libro “Inmigrante Friulano”), Pablo Della Savia (secretario del Fogolar Mar del Plata), Romano Gardonio (presidente del Fogolar Avellaneda), Juan Chialchia (presidente del Fogolar N. Sra de Castelmonte). Se leyeron también los saludos enviados por el presidente de la Provincia de Udine y el presidente del Ente Friuli nel Mondo, que agrupa a todos los Fogolares repartidos en los cinco continentes.

Concurrieron además miembros del CGP 11 y de la Junta de Estudios Históricos de Villa Devoto.

Por último el encargado de presentar al grupo de rock, entre quienes se encuentra Marco Cancian, fue Galliano De Agostini, quien para dar inicio al show interpretó con su acordeón, y a pedido del grupo, la música de dos canciones típicas friulanas, ante el estupor y la sorpresa de los jóvenes que ovacionaron su participación.

Comisión directiva
Sociedad Friulana de Buenos Aires







De arriba abajo: el Presidente Gabriel Cancian y Sonia Sclausero, ex Presidente; una imagen del auditorio; la biblioteca

di ALESSIO POTOCCO, giornalista, socio del Fogolâr Cinês

Presieduto da Luigino Basso che succede ad Alessandro Fatovic

Incontro della nuova dirigenza del Fogolâr Cinês con l'Ambasciatore Iannucci

Una cinquantina i soci del sodalizio

Anche in Estremo Oriente pulsa un cuore friulano: è il cuore del Fogolâr Cinês, attivo ormai da alcuni anni e dislocato nelle sedi di Pechino, Shanghai e Hong Kong. Attualmente il sodalizio conta una cinquantina di soci, tra cui troviamo imprenditori e liberi professionisti che risiedono o si recano sovente in Cina per affari, assieme alle rispettive mogli con prole e ad altri affiliati (cinesi o soci provenienti da altre regioni italiane) che fanno parte del Fogolâr in qualità di simpatizzanti.

Negli ultimi anni, il sodalizio si è distinto per le iniziative realizzate con l'obiettivo di far conoscere nel Paese più popolato al mondo le ricchezze e i tesori del nostro amato Friuli: non solo eventi che puntavano sull'enogastronomia, ma anche sulla cultura e in particolare sull'arte. Recentemente il Fogolâr ha vissuto un cambiamento per quanto riguarda i suoi vertici: in occasione dell'annuale Assemblea Generale che si è tenuta il 28 maggio, i co-fondatori Alessandro Fatovic (presidente), Giorgio Vettor (vice presidente) e Cristina Lambiase (consigliera) hanno deciso di mettersi da parte dopo anni di intensa attività che hanno permesso al Fogolâr di venir apprezzato non solo in loco. L'Assemblea ha quindi eletto alla carica di Presidente Luigino Basso, imprenditore 44enne proveniente da Orsaria, frazione del comune di Premariacco, attivo in Cina da circa un decennio. Per la carica di vice presidente è stato eletto Sergio Bertasi, Chief Representative dell'ufficio di Pechino di Banca Intesa San Paolo, mentre a Fatovic è stato riconosciuto il titolo di Presidente Onorario. Infine, la giovane Marina Martin rivestirà il ruolo di segretaria e di tesoriere. Da segnalare che tra i soci del Fogolâr figurano Adriano Luci (presidente di Confindustria Udine), Chiara Canzutti (già presidentessa dell'associazione Donne Italiane a Beijing), l'architetto Giuseppe Corona, il ristoratore Giuliano Movio, la Country manager del Gruppo Luci Laura Musso, il Deputy General Manager della Tenova Livio Taccani, Danilo Frigimelica (Maintenance Engineer di Mondochina) e la coordinatrice Univels Elisabetta Lenchig.



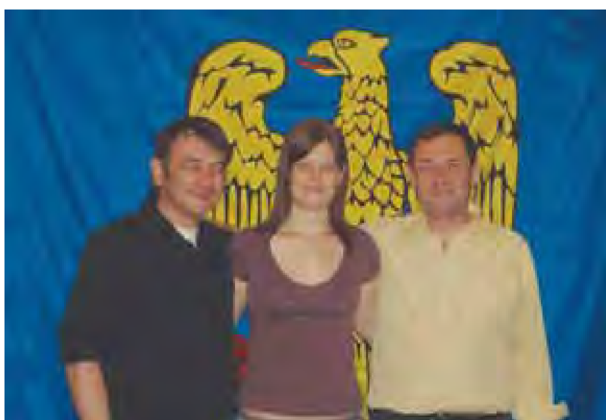
Un primo piano del neo presidente Luigino Basso



(Da sinistra a destra): Giorgio Vettor (socio del Fogolâr), Luigino Basso (presidente del Fogolâr), l'Ambasciatore Attilio Massimo Iannucci, Sergio Bertasi (vice presidente del Fogolâr), Nikola Jovanović (Primo segretario della Cancelleria consolare dell'Ambasciata italiana)

Un'altra novità è rappresentata dal cambiamento di sede: a ospitare le riunioni del Fogolâr e ad accogliere la biblioteca del sodalizio è ora "Alla Osteria", locale gestito da un piemontese nel cuore di Pechino.

Il 22 giugno la nuova dirigenza del Fogolâr ha avuto poi l'opportunità di essere ricevuta in visita ufficiale dall'Ambasciatore d'Italia in Cina, Attilio Massimo Iannucci, che ha assunto questa funzione nel dicembre dello scorso anno. Durante l'incontro, protrattosi per circa un'ora, il presidente Basso ha illustrato gli obiettivi principali del Fogolâr e i motivi per cui ha preso vita. "La ragione principale è la volontà di fornire ai friulani residenti o comunque presenti in Cina la possibilità di rivivere usi e costumi della terra natia, di parlare la marilenghe, di apprezzare le specialità enogastronomiche nostrane. Questo però - ha sottolineato il neopresidente - senza aver intenzione di rinchiuderci in noi stessi, ma anzi volendo incentivare l'avvicinamento di altri soci provenienti da altre regioni d'Italia e soprattutto di cinesi affascinati dal Belpaese". L'Ambasciatore Iannucci ha espresso il più vivo apprezzamento per queste parole, garantendo il suo pieno appoggio in occasione delle future attività del Fogolâr. "Complimenti per il vostro forte senso di identità che vi porta a ritrovarvi a migliaia di chilometri di distanza dalle vostre case. Vorrei che la nostra stessa ambasciata - ha auspicato Iannucci - fosse priva di mura e cancelli, in modo da entrare in contatto diretto con sempre più cinesi e al contempo fornire maggior aiuto agli imprenditori friulani e italiani che intendono fare affari in questo Paese e agli studenti che intendono avvicinarsi alla lingua e alla cultura della Cina".



(Da sinistra a destra): il presidente Luigino Basso, la segretaria Marina Martin e il vice presidente Sergio Bertasi

Nel corso del colloquio, è emerso che tra le opportunità da sfruttare in Italia c'è il turismo, visto che sempre più cinesi si recano in visita nelle città d'arte: anche in questo settore il Friuli, nel suo piccolo, può dire la sua con i suoi gioielli storici.

Al termine dell'incontro, il presidente Basso ha consegnato all'ambasciatore Iannucci la tessera di Socio Onorario del Fogolâr, unitamente a una spilla con l'aquila, simbolo del Friuli, e il volume "Friûl", che racchiude splendide foto d'autore delle nostre località.

Tra le prossime iniziative allo studio dei soci del Fogolâr c'è l'organizzazione di un wine tasting nel mese di settembre: al momento opportuno ne riparleremo su queste pagine.

Inaugurato in onore del comune collinare assieme alla statua dell'emigrante

Buja e Domont (Francia): dal gemellaggio all'inaugurazione del Mosaico dell'amicizia

La cittadina presente con il sindaco Marcuzzo all'evento organizzato dal Fogolâr Furlan-AFFI di Domont

La città di Buja e Domont sono gemellate dal 2008 in onore ai tanti emigranti bujesi che hanno trovato la loro seconda patria in Francia all'epoca della migrazione dei fornaciai. Buja, terra di fornaciai, ha oggi a Domont tantissimi discendenti di bujesi che negli anni '20 '30 e '40 sono andati in cerca di fortuna approdando alle porte di Parigi nelle argillose terre della valle d'Oise, a nord di Parigi.In quella zona, all'epoca, esistevano quasi una decina di fornaci che fornivano la materia prima necessaria alla crescita e all'espansione della città di Parigi.
Oggi l'associazione Fogolâr Furlan-AFFI di Domont raccoglie i friulani ancora residenti e promuove iniziative di sostegno alla divulgazione della storia dei friulani in Francia. Attraverso questa associazione il Comune di Buja ha intrapreso un percorso di approfondimento dei rapporti e ha costruito il progetto di gemellaggio sulla stessa linea e sulle stesse motivazioni con cui ha costruito a suo tempo, nel 2001, il gemellaggio con Vilsbiburg in Baviera (Germania) anch'essa terra di fornaci che ha ospitato, sempre in quegli anni, numerosi altri migranti bujesi.
Esaurita questa breve introduzione storica, eccoci a parlare dell'inaugurazione del "Mosaico dell'amicizia" presso la "Rond Poit Buja" di Domont, a 18 chilometri da Parigi.
La cerimonia si è svolta sabato 2 luglio, confortata da un bellissimo sole e da un altrettanto splendido cielo azzurro. Una delegazione di Buja, composta dal Sindaco Luca Marcuzzo e dall'Assessore Giovanni Calligaro, ha presenziato alla cerimonia ufficiale assieme al Sindaco della cittadina gemellata, Jerome Chartier che, oltre essere Sindaco di Domont, è anche deputato al Parlamento francese. All'inaugurazione erano presenti, inoltre, il Prefetto della zona e il Console generale d'Italia a Parigi, i Sindaci dei Comuni limitrofi, i rappresentanti del "Comité de Jemellage" e numerosi cittadini di Domont. Gran parte di quest'ultimi erano friulani e italiani, ma c'erano anche numerosi stranieri come spagnoli, greci e polacchi emigrati o figli di emigrati, al pari dei nostri friulani.
In effetti la comunità dei friulani di Domont, in buona parte provenienti proprio da Buja, è stata molto attiva in questi anni, promuovendo diverse iniziative atte a valorizzare il lavoro, incrementando così l'apporto sociale ed economico dei nostri ma anche di tutti gli emigranti giunti negli anni a Domont.
L'associazione AFFI di Domont (Association France Friul Italy) con il Presidente Daniel Papinutto, presente alla cerimonia, ha voluto la realizzazione e l'installazione del mosaico sulla rotonda dedicata al Comune Collinare di Buja, ma ha altresì ottenuto e realizzato, con fondi in parte pubblici del Comune di Domont e in parte provenienti da donazioni private, una statua dedicata all'emigrante posta di fronte alla Rotonda Buja a ricordo di tutti gli emigranti.
Ai ringraziamenti del Sindaco di Domont, Jerome Chartier, sono seguiti quelli del Sindaco di Buja, che ha colto l'occasione per salutare tutti anche a nome del Presidente di "Ente Friuli nel Mondo" dottor Pietro Pittaro.
La cerimonia è proseguita con l'esposizione scultorea dell'artista che ha realizzato la statua dell'emigrante, e con un concerto corale nella chiesa del paese, tenuto da due cori, uno francese e uno italiano, quest'ultimo proveniente da Reano, cittadina piemontese.
La degna conclusione dei festeggiamenti si è svolta nella palestra delle scuole dove tutti i partecipanti si sono ritrovati per un ricco buffet alla francese preparato dall'associazione AFFI e rallegrato da canti e simpatici momenti di amicizia e simpatia.



L'attimo della scopritura del Mosaico dell'Amicizia alla presenza del sindaco di Buja Luca Marcuzzo, del collega di Domont, nonché deputato al Parlamento francese, Jerome Chartier



Friulani di Buja e di Domont riuniti intorno al Mosaico dell'Amicizia

di MAURO RUSSO, Fogolâr Furlan di Lione

Il Fogolâr Furlan di Lione ha partecipato alle «Journées Consulaires-Feste consolari»

Successo della decima edizione con 54 Consolati e 4 Associazioni nazionali presenti

Come ormai da tradizione, anche quest'anno si sono svolte sulla Place Bellecour le «Journées Consulaires-Feste consolari».

La manifestazione, giunta alla decima edizione, ha riscosso un ottimo successo di partecipazione. Sono stati ben 54 i consolati e le rappresentanze diplomatiche presenti, assieme a quattro associazioni di interesse nazionale.

Il 27 maggio si è svolta l'inaugurazione da parte del sindaco di Lyon, Gérard Collomb, che, come usanza vuole, ha visitato uno per uno tutti gli stand. Le giornate di sabato e domenica, invece, sono state completamente dedicate al grande pubblico, con esibizioni, degustazioni e tante informazioni su ogni singolo paese.

Molto affollato lo stand italiano, nel quale si sono avvicendate varie associazioni (pugliesi, romagnole, siciliane, vicentine e friulane), l'Istituto di Cultura, la Dante Alighieri e naturalmente il Consolato Generale con il Console Laura Bottà in prima persona.

Grazie soprattutto all'opera di Maurice Rigotto, vicentino doc, lo stand italiano ha preso i colori del Risorgimento, con bellissime locandine sull'evoluzione della storia d'Italia, dalle Guerre d'Indipendenza all'Unità nazionale (c'erano anche i Topolini della celebrazione). Ma non va dimenticato il contributo delle associazioni: i pugliesi, con l'instancabile Palmieri e l'indaffaratissimo Mangione; l'Istituto Culturale Italiano, con Piras, Giangrande e Anastasi sempre presenti; la Dante Alighieri, con Giampaolo Pinna pronto a rispondere a ogni domanda; i vicentini, con il presidente Pretto in prima fila e i Friulani, con la solita «batteria» del Fogolâr Furlan, ben diretta dal massimo dirigente Danilo Vezzio.

Pizze, soppressa, salumi, olive, prosciutto di San Daniele all'ordine del giorno per le degustazioni. Il tutto accompagnato dai soliti buoni vini italiani dove facevano bella mostra di sè Prosecco, Friulano, Verduzzo, Blanc di Cuâr (Tocai) … Prodotti ben apprezzati anche dal sindaco Gérard Collomb, nel corso della breve visita allo stand.

L’Italia ha fatto la sua parte, presentandosi con uno stand elegante e completo incentrato sul tema dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Le associazioni coinvolte, che hanno ben assunto il loro ruolo, hanno assicurato ai visitatori informazioni turistiche e storiche, senza dimenticare di far degustare i buoni prodotti della nostra terra ai numerosi francesi che hanno affollato la piazza.

Grande successo tricolore, quindi. Già nel corso dell'inaugurazione, e in presenza delle autorità, il gruppo folckloristico friulano di Magnano in Riviera (i Balarins de Riviere), la banda di Reana del Rojale (Udine) al completo venuta in Francia con il sindaco Edi Colaoni per il gemellaggio con Salagnon, comune dell'Isère, hanno animato l'apertura della manifestazione, suonando anche gli inni nazionali (francese, italiano ed europeo).



Il presidente del Fogolâr Furlan di Lione Danilo Vezzio



Il sindaco di Reana del Rojale Edi Colaoni con il collega di Salagnon, comune dell’Isère



Il gruppo folcloristico friulano I Balarins de Riviere di Magnano in Riviera



Danilo Vezzio con due socie del Fogolâr nello stand friulano

A Nora nel comune di Pula, presso Cagliari

Il Fogolâr Furlan della Sardegna restaura la chiesa di S. Efisio



Lo scorso mese di maggio il Fogolâr Furlan della Sardegna si è reso benemerito del restauro della antica chiesa di S. Efisio a Nora, in comune di Pula, presso Cagliari.
Sorto dove il santo martire Efisio, patrono della Sardegna, subì il martirio nella grande persecuzione di Diocleziano, l'anno 303, il sacro edificio è stato ripristinato dai friulani colà residenti, che hanno provveduto in proprio sia con il lavoro, sia con i finanziamenti.
Nel XII° secolo, all'antico edificio paleocristiano era susseguita una chiesa medievale che inglobava le precedenti testimonianze del martire. Ultimamente, però, l'edificio era in condizioni di degrado e i friulani hanno provveduto generosamente al suo ripristino.
Nell'oratorio adiacente, infatti, assieme alla bandiera italiana è stata issata anche la bandiera azzurra con l'aquila del Friuli patriarcale.
Il 2 maggio scorso, dopo la messa in friulano celebrata da don Domenico Zannier, che all'omelia ha ricordato le tradizioni e l'anima cristiana e civile del Friuli, si è svolto il convegno dei Furlans di Sardegne, con relativo pranzo sociale.
All'incontro erano presenti tra gli altri: il presidente del Fogolâr di Cagliari Aldo Zuliani, il vicepresidente Valter Vettor di Arborea, il segretario Renato Miconi, il tesoriere Nerio Collausig, nonché il dr. Gian Luigi Silvestro di Attimis e la signora Mauro Franca di Ramandolo di Nimis.
I soci del Fogolâr della Sardegna hanno ringraziato il parroco di Pula, don Benigno Lai, per la gentile ospitalità ed hanno partecipato alla grande processione e alle celebrazioni di S. Efisio, che presentano il volto migliore della religiosità e delle tradizioni popolari della Sardegna.
A Pula, quel giorno, sono risuonati anche i canti del nostro Friuli.



Due momenti della messa celebrata in friulano da don Domenico Zannier. A destra in alto il presidente del Fogolâr Furlan della Sardegna Aldo Zuliani



ATTUALITÀ TRADIZIONE CURIOSITÀ

• di SILVANO BERTOSSI

Friuli allo specchio

140 mila chili di solidarietà

La solidarietà si misura anche in chili? Qualche volta sì.

Per la 14a edizione della Colletta alimentare promossa dal Banco Alimentare in 46 comuni friulani, con la partecipazione di circa 70 mila donatori, sono stati raccolti ben 140 mila chili di solidarietà. Un dato rilevante considerando il periodo di crisi economica che riduce tutte le possibilità economiche delle famiglie. 140 mila chili di generi alimentari di prima necessità sono stati donati alle famiglie bisognose. Paolo Olivo, presidente del Banco Alimentare regionale, dichiara: “Ringraziamo di cuore tutti i donatori che ci sostengono con la loro generosità. Un grande grazie va anche alle migliaia di volontari, tra i quali vecchi alpini e tantissimi giovani, che hanno lavorato, per ore a turno. nei supermercati e nel magazzino di Pasian di Prato. Siamo riusciti a migliorare il sistema di raccolta e trasporto anticipando i tempi di consegna al nostro magazzino”.

La Fondazione Banco Alimentare è una Onlus a carattere nazionale che si occupa di raccogliere le donazioni e le eccedenze che vengono distribuite gratuitamente ad associazioni ed enti benefici.
La rete del Banco Alimentare assiste gratuitamente più di ottomila strutture caritative sparse su tutto il territorio nazionale. La loro attività raggiunge un totale di 1 milione e mezzo di persone bisognose.

● di CHINO ERMACORA

Da "Vino all'ombra"

UDINE

Trattoria alla Colonna


Una splendida immagine di Ottavio Valerio quando riceveva i friulani del mondo Alla Colonna

Gli alpini hanno scelto a loro sede la Trattoria Alla Colonna, in via Gemona, perché si beve bene e si mangia meglio, e forse perché lo stallazzo ospitava numerosi muli che venivano legati a una colonna in mezzo al cortile. Così è spiegato il nome dell'insegna.
Storie di alpini e di muli fregiano le pareti della stanzetta in cui i primi s'adunano a rievocare i giorni della naja, e bevendoci su, che non occorre dire.
Ma da altri bei tipi era frequentata un tempo la *Colonna*: dai carrettieri dell'Alta, - baffuti, barbuti, taciturni. Vi giungevano con la rugiada del mattino, come spiega il vecchio stalliere, e rossi in viso, che a pungerli ne sarebbe sprizzato vino.
Prima di prendere la via del ritorno, s'adunavano intorno al fuoco e si rifocillavano con la trippa e lo "*sguazzetto*" (un umido di frittura di vitello); poi partivano sui loro carri, infilando la *Tresemane*, com'era chiamata la strada nazionale per Tricesimo.
Alcuni di essi, sopravvissuti all'invasione del motore, si mantengono ancora attaccati al ritrovo, come quel carrettiere di Forni Avoltri che vi scarica ogni anno un ceppo di tre quintali e passa, dopo averlo trasportato per cento chilometri.
Posto al fuoco la vigilia di Natale, contina ad ardere sino all'Epifania; e quel braciere degno dell'antro di Polifemo vede su due lati schidionate di uccelli e di tacchini; nel bel mezzo, la polenta; in giro, nasi rubizzi ed occhi scintillanti.

"RADÎS – RADICI"

IVª Biennale d'Arte a Toppo di Travesio

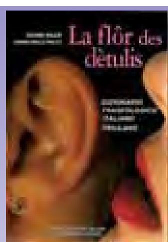
"Artiscj di ca e di là da l'aga (aghe)"

Presso la Villa dei Conti Toppo Wasserman, a Toppo di Travesio, è in programma per questo mese di agosto la quarta edizione della Biennale d'arte "Artiscj di ca e di là da l'aga (aghe)". L'iniziativa, che è stata ideata e promossa dall'artista locale Gemma Agosti (ora residente in quel di Pagnacco, Udine), fa seguito alle tre precedenti, svoltesi rispettivamente nel mese di settembre del 2005, 2007, 2009 e si svolgerà quest'anno all'insegna del ricordo di Giacomo (detto Mino) Agosti, noto ebanista ed intarsiatore di Travesio, di cui ricorre quest'anno il decennale della scomparsa.
Proprio in suo onore, infatti, la rassegna avrà quest'anno come filo conduttore (ricorrendo anche l'anno europeo delle foreste) il legno. Questo tema, denominato "Radîs – Radici", verrà trattato dagli artisti intagliatori e scultori del legno invitati alla manifestazione. Alla quale hanno assicurato la loro presenza anche i membri dell'Associazione Mascherai di Tarcento.


Toppo di Travesio


Giacomo Agosti (Min) mentre cesella una delle sue ultime opere. Il logo di Friuli nel Mondo.

Mûts di dî, sapience in letaris...



TRATTO DAL LIBRO *"La flôr des dètulis"*
di Gianni Nazzi e Giancarlo Ricci

Andare a farsi benedire
- lâ sui cops
- lâ sul solâr dal pape

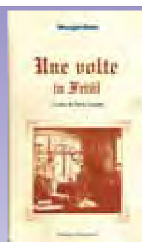
Andare a genio
- lâ a plomb
- lâ a scuare
- savê di bon savôr

Andare a porta inferi
- lâ a čhadaldiaul

Andare a rotoli
- lâ a tombolons
- lâ a fâs
- lâ in faš

Andare a tutto vapore
- lâ a dute bire
- lâ a ruede levade
- lâ a vapôr

Andare a zonzo
- lâ a baronon
- lâ a fruston
- lâ a sdrondenon
- lâ a torzeon
- girâ la Calabrie



TRATTO DAL LIBRO *"Une volte in Friûl"*
a cura di Dario Zampa

Cjacarâ cence pensâ
al è come trài
cence smicjâ

Parsore dal nûl
al è simpri soreli

Chel che si spose
pai bês s'ai
vuadagne di sigûr

Chel ch'al è amî
di ducj nol è amî
di nissun

No si à di murî par
lavorâ, si à di
lavorâ par no murî

Pan e gabàn
a 'stan ben
dut l'an



• di EDDI BORTOLUSSI

Miriam Facchini

Borgo Blu di Latisana

Ricordi di una bambina tra il 1939 e il 1952

Latisanese di nascita, ma da anni ormai residente nel comune di Tavagnacco o, più precisamente, nella piccola e dinamica frazione di Cavalicco, Miriam Facchini, è una gentile nonna friulana che si diletta da tempo (o "da sempre", come ama precisare) a scrivere racconti e ricordi del suo passato, a registrare vecchie tradizioni, vecchi giochi d'infanzia, filastrocche, preghiere...
Già, persino quelle! Come la preghiera in friulano, ad esempio, che il bisnonno di Miriam, Beniamino Zaninello, ripeteva ogni sera prima di coricarsi:"Jo no sai co vai a durmî / Jo no sai se rivi al dì. / Rivâ o no rivâ / ai peciàs di confessâ...".
Recentemente, Miriam Facchini ha dato alle stampe un elegante volumetto (BORGO BLU – Un mondo scomparso), che raccoglie, suddivisi in tre parti, i "Ricordi di una bambina latisanese negli anni che vanno dal 1939 al 1952".



La bisnonna Regina Facchini nata Bert

"Il caldo – si legge nelle prime righe del testo – era insopportabile l'11 agosto del 1939 quando nacqui verso le tredici e trenta del pomeriggio, a Latisana. Nella camera c'erano poche persone oltre mia mamma, naturalmente, il caro e buon dottor Antonio Faruffini, la levatrice Nella Dean e Irma, la nostra vicina di casa. Dicono che fossi bella e anche mio padre, che si aspettava un maschio, fu subito conquistato da me...".
Uscita per i tipi della Cartostampa Chiandetti di Reana del Rojale, la pubblicazione oltre a descrivere il mondo e la vita di Borgo Blu ("popolato da tanti bambini e bambine – annota l'autrice –, si poteva giocare continuamente, batterci e picchiarci a sangue, arrabbiarci e odiarci per poi ritornare subito a giocare dimentichi delle lotte appena combattute") è arricchita da una piacevole appendice, che raccoglie e descrive tutta una serie di giochi, filastrocche, conte e poesie.
I giochi tra l'altro "seguivano il ciclo delle stagioni: il campo, le palline di gesso colorate, il salto con la corda, i quattro cantoni, la palla battuta contro il muro al ritmo di filastrocche imparate quasi senza accorgersene".
Dedicato agli "adorati genitori", agli "amatissimi nipoti" e alla "mia indimenticabile Latisana", il libro di Miriam Facchini si apre con un'affettuosa nota a firma di Michele Cupitò, che dichiara di aver imparato ad amare anche lui Borgo Blu, "oggi chiamato – precisa Cupitò - Borgo Aurora, in ricordo della mia bisnonna".

Interneppo - Tarnep

Memorie e genealogia di un paese

Per i tipi della Lito Immagine di Rodeano Alto di Rive d'Arcano è uscito il volume a firma di Velia Stefanutti: Interneppo - Tarnep, Memorie e genealogia di un paese.
Attraverso una raccolta di memorie storiche locali, comprese in un arco di tempo che va dal 1800 al 1976, anno del tragico terremoto del Friuli, il volume ci introduce nella piccola comunità di Interneppo di Bordano (ubicata proprio ai piedi del monte San Simeone, epicentro del sisma) e ci presenta gli alberi genealogici di ben cinque generazioni delle note casate del paese.
A documentare ed illustrare la vita di queste generazioni passate, vi è un ampio corredo fotografico che testimonia un modo di vivere che pare già lontano e di cui oggi si è forse persa la vera ricchezza.
L'autrice dell'opera, Velia Stefanutti, originaria di Interneppo, dopo aver conseguito il diploma all'Istituto magistrale di Tolmezzo, ha lavorato per quasi trentacinque anni alla SIP ed ha frequentato come "studentessa-lavoratrice" l'Università di Udine, dove si è laureata nel 2000 in Lingue e letterature straniere.
Per cinque anni (dal 1990 al 1995) la Stefanutti è stata anche consigliere nell'Amministrazione comunale di Bordano. Appassionata di storia locale e impegnata da sempre in ricerche storico-sociologiche e linguistiche, ha pubblicato nel tempo diversi saggi in volumi e riviste, compresa la ricerca antroponimica e genealogica Bordan e Tarnep – Nons di int, edita dal Comune di Bordano nel 1988.
Nella dedica a quella pubblicazione Velia scriveva: "A la mê int: par che i zovins a seipin e par che la memorie dai vecjos a no lei pierdude". "E' una filosofia – ricorda ora Pieri Stefanutti, nella nota di presentazione a questa nuova opera di Velia – che lei ha adottato in pieno e che trova in questo nuovo lavoro ulteriori motivi di conferma".



L'orologio segna l'ora del terremoto

di IDO CIBISCHINO

In Champions la squadra più spettacolare di sempre

L'Udinese tra le grandi d'Europa

Con Totò Di Natale primo attore

Con 66 punti che sono valsi il quarto posto alle spalle di Milan (campione d'Italia a quota 82), Inter (76) e Napoli (70), per la seconda volta nella sua storia ultracentenaria l'Udinese è entrata nella massima competizione europea del calcio, la Champions League.

Il punto decisivo è stato colto all'ultima di campionato, in uno stadio Friuli popolato di 30 mila tifosi ebbri di gioia, con il pareggio per 0-0 contro il Milan: un risultato sufficiente allo scopo ma che non ha reso merito al superiore gioco della squadra di Francesco Guidolin, la quale ha fallito un calcio di rigore (procurato da Sanchez con una travolgente azione lungo l'out destro) con Di Natale, e colpito addirittura un doppio palo sullo stesso tiro di Inler.



Poi si è scatenata la festa, tra balli (anche il severo Guidolin si è lasciato andare ai ritmi sudamericani), canti e fuochi d'artificio, mentre il paron Gianpaolo Pozzo rinnovava l'impegno per l'ammodernamento dello stadio (vi provvederà la stessa società con un impegno finanziario di 25 milioni di euro: i lavori dovrebbero iniziarsi tra dicembre e gennaio prossimi) e per mantenere una squadra competitiva, che continui a far onore al Friuli.

CHAMPIONS - Ora, per accedere al tabellone a gironi della Champions, che garantisce introiti Uefa sui 12 milioni di euro, i bianconeri dovranno superare un turno preliminare, andata e ritorno contro un'avversaria che uscirà dall'urna del sorteggio previsto per il 5 agosto.

Accadde lo stesso nel 2005, anno in cui l'Udinese fece per la prima volta il suo ingresso tra le grandi d'Europa grazie al quarto posto (con 62 punti) conquistato da Luciano Spalletti nella stagione 2004-2005 con una squadra quadrata, senza punti deboli, che si giovava di una spina dorsale fortissima impersonata da Sensini in difesa, dal regista David Pizarro e dal centravanti Iaquinta.

I bianconeri riuscirono nell'impresa di eliminare lo Sporting Lisbona, vincendo 1-0 in Portogallo e 3-2 al Friuli, entrando quindi nella fase a gironi che i bianconeri conclusero con l'eliminazione per mano di un Barcellona già ampiamente qualificato e giunto a Udine quasi in... gita: un'uscita di scena che brucia ancora, evitabile con una condotta di gara più accorta.

SANCHEZ ADDIO - Mentre scriviamo queste note (siamo a metà luglio) l'Udinese è in ritiro ad Arta Terme per prepararsi alla nuova stagione. Rispetto alla squadra dello scorso anno, Guidolin ha già perso due pezzi pregiati: il centrocampista svizzero Inler, che si è accordato per passare al Napoli (l'Udinese introiterà 18 milioni di euro), e soprattutto il centrale difensivo Zapata passato al Villareal in Spagna. Alla più grande di Spagna e d'Europa, il Barcellona, è invece destinato Alexis Sanchez, che il Barcellona vuole a ogni costo, forte anche del gradimento del giocatore il quale ha respinto le avances delle star inglesi Chelsea, Manchester e ManCity.

Paron Pozzo sta cercando di convincere Sanchez a rimanere bianconero per un'altra stagione, ma il tentativo è disperato in partenza essendoci di mezzo il giovane calciatore (il Niño cileno ha 22 anni) più forte che oggi c'è al mondo. L'unico, con l'argentino Messi, in grado di spostare gli equilibri, di rendere vincente ogni squadra: da qui la valutazione che oscilla tra i 40 e i 50 milioni di euro.

SPETTACOLARE - In un telaio di qualità e ricco di talento, composto da giocatori motivati e dinamici, e accanto all'implacabile Di Natale capocannoniere per il secondo campionato consecutivo (rispettivamente 29 e 28 reti), la presenza di Sanchez è stata il valore aggiunto. Abbiamo visto esplodere un campionissimo: con le sue invenzioni, le sue rabbiose accelerazioni, le reti che hanno ricordato quelle di Maradona, il fuoriclasse cileno ha regalato all'Udinese appena archiviata il timbro di classe più spettacolare di sempre.

Quella di Sanchez è stata una maturazione fulminea e ha colto di sorpresa la stessa società, la quale aveva messo in preventivo un'altra annata per completare la formazione del fenomeno. Decisiva è stata l'intuizione di Guidolin, nel momento in cui ha spostato Sanchez dalla fascia, ruolo defilato che aveva sempre ricoperto anche nella nazionale roja, per inserirlo nel cuore della manovra d'attacco, inventore di gioco e finalizzatore.

Una spettacolarità (sposata alla concretezza: 65 gol realizzati, +22 di differenza reti) che si è materializzata nel corso della stagione anche nelle 100 reti bianconere raggiunte da Di Natale, nella striscia di 13 partite positive (33 punti!), nei 6 rigori su 8 parati dalla piovra Handanovic, nell'imbattibilità dei portieri durate 704 minuti, nella goleada (0-7) di Palermo con il poker del Niño.

GARANZIE - Le partenze di Inler e Zapata, nonché quella probabile di Sanchez, lasciano vuoti dolorosi, ma gli sportivi friulani hanno imparato ad asciugarsi subito le lacrime, consapevoli che non esiste una politica societaria diversa dall'autofinanziamento, quindi il perpetuarsi del circuito virtuoso scopro-compro a poco-valorizzo-cedo al miglior offerente, per mantenere l'Udinese e il piccolo Friuli a questi livelli.

Una rotazione perenne che ha portato a Udine, per la nuova stagione, quattro volti nuovi: il ventisettenne difensore brasiliano Danilo Larangeira prelevato dal Palmeiras, i centrocampisti Thierry Doubai (ivoriano, 23 anni) e Abdoul Sissoko (francese, 21 anni), e il trequartista Diego Fabbrini. Più Vitor Barreto, il piccolo e ficcante attaccante brasiliano "ricomprato" dal Bari.

E' un modello ormai rodato quello dei Pozzo, che altri hanno cercato di imitare senza riuscirci, o riuscendovi soltanto in parte. Guarda caso, il miglior tentativo di replica è firmato da un altro friulano, Maurizio Zamparini da Sevegliano, il grande capo del Palermo. Il segreto, poi, sta nel manico, nella continuità tecnica e nella caratura dello staff dei preparatori.

Francesco Guidolin si è sposato all'Udinese con un contratto fino al 2015, l'ultimo della sua carriera. Un grande allenatore, duttile e innovatore, maniacale nella preparazione, attento ai particolari, abile nella lettura delle pieghe delle partite; e un grande uomo, uomo di principi e di valori, per come si rapporta con i suoi uomini e con l'ambiente. "Mi sento più friulano che veneto" ama ripetere il mister di Castelfranco. Ed è vero, basta osservarlo mentre s'illumina guardando ogni mattina le nostre montagne.



● di EDDI BORTOLUSSI

Vive il Friûl di cheste fate!

Da Washington D.C. sono passati a trovarci e a salutarci in sede i coniugi Elio e Virginia Pozzetto.

"*Come tutti gli emigranti friulani*, – ci hanno raccontato – *anche noi abbiamo lasciato le nostre famiglie ed i nostri paesi, per andare per il mondo in cerca di fortuna. Ci siamo sposati nel 1961 e subito dopo siamo partiti per l'America, arrivando a Washington D.C. dove viviamo da 50 anni. Ora ci siamo trasferiti in Florida a goderci la pensione al mare e al sole, vicino ai familiari che già abitavano là*".

Elio Pozzetto è originario di Precenicco, anzi di Prissinins, come dice correttamente in friulano lui.

Sua moglie invece, Virginia Burello, è originaria di Majano. In occasione del loro 50° anniversario di matrimonio, Elio e Virginia, come bene documenta l'immagine che pubblichiamo, sono stati a Roma per ricevere la benedizione del Santo Padre. E poi via, in Friuli, per un piacevole soggiorno tra i parenti di Maian e Prissinins.

Elio racconta ancora: "*Sono lontano dalla Piccola Patria da molti anni, ma sono sempre fiero di essere friulano. Tanto è vero che nel 1985 mi sono impegnato a fondare, assieme ad altri friulani, il Fogolâr Furlan di Washington D.C. del quale sono stato prima presidente io, poi Gino Dal Molin e quindi Francesco Petrucco*".



Con una grande luce negli occhi e sorridendo apertamente Elio conclude: "*In questa occasione di grande festa per noi, io e mia moglie desideriamo esprime dalle pagine di Friuli nel Mondo, un particolare ringraziamento ai nostri parenti per l'affettuosa accoglienza ricevuta in Friuli ed inviare un grande saluto e un Mandi di cûr a tutti i friulani del mondo. Ma propit a ducj!*".

* * *

Ce si puedial dî in propuesit furlans? Nome: Vive il Friûl di cheste fate!

DIGNANO

Per il restauro della chiesetta di Cooz

In località Cooz, presso la Pieve di Dignano, è stata restaurata a cura del locale Gruppo A.N.A. l'antica chiesetta di San Martino, risalente all'anno 870 d.C.
In occasione di questo importante e significativo intervento, la poetessa e pittrice dignanese, Carmen A. Rupp, ha scritto e ci ha cortesemente inviato questa delicata lirica in italiano, che volentieri pubblichiamo assieme ad una bella immagine dell'antico edificio, immerso nel bel verde della campagna locale.
Carmen A. Rupp, oltre alla poesia e a questa bella immagine, ci ha inviato anche altre belle e significative foto. E' chiaro, però, che non si può pubblicare tutto!
A ogni mût la ringraziin di cûr!



Chiesetta di Cooz

Il cielo è grigio
sulla piccola chiesa.
Stormi di passerotti
sopra i resti autunnali
del granturco.
Nella pianura
da secoli solitaria, sta.
Lunghe stagioni
inesorabili
hanno strisciato
fra le crepe dei muri.
Ma ora è rinata,
bianca di calcina
e rossa di mattoni:
un trepido boschetto
intorno.
Armonia di silenzio.
Qui chiama
a raccolte passeggiate,
racconta e rammenta
la fede semplice
che un tempo la volle,
confidente di
tante speranze,
di tanta sofferenza
e di tanto amore.

Carmen A. Rupp

Mandi e ogni ben, Anita!

Da Roma, Anita Ornella scrive:
"Ringrazio sentitamente la redazione di Friuli nel Mondo per aver pubblicato la poesia di Bepi Fasan che risiede in Canada. Anche lui è originario di San Daniele. Proprio come lo era mia madre, che aveva lavorato alla Trattoria al Teatro di San Daniele, aveva vissuto a Pignano di Ragogna, dove si era formata la famiglia ed è mancata a 95 anni a Roma, dove risiedo ormai da molto tempo. Quanto mi piacerebbe – scrive ancora Anita - *che mia madre venisse ricordata nel Caro Friuli nel Mondo! Mia madre si chiamava Luigia Di Paoli, ma la conoscevano come Rosa vedova Ornella e oggi riposa nel cimitero di Pignano di Ragogna. Appena potrò andrò a trovarla. In questo momento non sono molto in forma e vivo sola, ma i figli e i nipoti vengono spesso a trovarmi e leggono volentieri anche Friuli nel Mondo, ma quando si trovano davanti un testo scritto in friulano dicono: ma io non capisco!*
...Ur dîs, alore, che il furlan bisugne studiâlu! E scoltâlu ben, cuant che si lu fevele! Ma tant, o soi nome jo in cjase che lu feveli!



* * *

Anita Ornella e siere la sô biele letarute cuntun cjâr salût a dut il Friûl. E nô, par cuintricambiâ e ricuardâ in cualchi mût la sô mame che e polse tal cimiteri di Pignan, o publichìn culì cheste splendide fotografie: la gleseute di San Zuan in mont di Muris (Mures) di Ruvigne.
Mandi e ogni ben, Anita!

Preiere

Ane Susane,
Rispunt che ti clame.
Alze le vôs.
Madone Sante Crôs,
Madone Sante Lene,
Che à partade tante pene,
Che à partât nestri Signôr,
Dopo batût e scoreât,
Cu lis mans trapassât.

Je colade une gutisine
Sun chê piere mulisine.
Chê piere si spacave,
Dut il mont s'iluminave!
Luminaisi Vô Signôr!
Luminaisi Vô Madone!
E il Gesù Bambin
Cu le corone!

Umkomaas

La preiere di Ferruccio Monte

Da Trieste, Paolo Taverna Turisan scrive:
Caro Friuli nel Mondo, mi farebbe molto piacere veder pubblicata sulle tue pagine questa piccola preiere che mi ha inviato da Umkomaas, Sud Africa, il mio carissimo amico Ferruccio Monte. Ferruccio – scrive ancora Paolo Taverna - *è originario di Torviscosa ed è un friulano DOC. La preiere la ricorda da bambino!*



* * *

Pubblichiamo volentieri sia la preghierina popolare sia l'immagine di Ferruccio Monte, emigrato ad Umkomaas, Natal, Sud Africa, nell'ormai lontano 1954. Ricordiamo peraltro che la sua immagine non è delle migliori, in quanto è il risultato di una semplice fotocopia inviataci da Paolo Taverna Turisan, che salutiamo e ringraziamo per l'affetto che sempre ci dimostra.

Fogolâr Furlan de la Moselle - Diploma di benemerenza

Assegnato a Teresa Rassatti Maurutto

Gino Cantarutti, attivo e dinamico presidente del Fogolâr Furlan de la Moselle, Francia, è venuto recentemente a trovarci in sede per una delle sue consuete visite di cortesia. In tale circostanza, Cantarutti ci ha anche manifestato il desiderio di assegnare, in occasione di un pubblico incontro al Fogolâr, un attestato di benemerenza alla signora Teresa Rassatti Maurutto, per ben 30 di attività, di impegno e di grande dedizione a pro del Fogolâr Furlan de la Moselle.

* * *

Lu vin contentât subit vulintîr cuntun biel diplom a firme dal president Pieri Pitar e il preseament di Friuli nel Mondo a Teresa Rassatti Maurutto, che o saludìn ancje di chi cuntun: Brave Taresie!



Nativo di Villalta di Fagagna, il 30 marzo ha compiuto 90 anni

Mario Buttazzoni : il sapore del Friuli esportato in Svizzera

Mario Buttazzoni è nato a Villalta di Fagagna il 30 marzo 1921. Ancora bambino, ha raggiunto la Francia con la famiglia. Ha frequentato le scuole francesi, ed è cresciuto immerso nella cultura friulana e francese. All'età di dodici anni ha incominciato a lavorare nella fornace di Eybens (nei pressi di Grenoble).
Non tralascia mai di raccontare quanto la sua infanzia e la sua adolescenza furono dolci e spensierate.
Nel 1940 è stato chiamato alle armi e, in Italia, ha preso parte al conflitto per sei anni.
Terminata la guerra, nel 1947, sulle piazze di diversi paesi friulani apparvero le imprese svizzere, che offrivano contratti di lavoro.
Spinto dal desiderio di comprarsi un motorino, Mario propose la sua candidatura e gli fu assegnato un posto di lavoro di ramaio-saldatore a Fribourg, in Svizzera.
Felice, si trasferì immediatamente a Fribourg e si mise al lavoro per guadagnare quanto serviva per realizzare il sogno del motorino e poi rientrare in Italia. Ma Mario non aveva fatto i conti con il suo destino! Da provvisoria, infatti, la sua permanenza in Svizzera diventò definitiva. Il destino era rappresentato dalla comparsa nella sua vita, dopo qualche mese di permanenza a Fribourg, di Erina, una giovane emigrante della Val Brembana. Mario ed Erina si sposarono e dalla loro unione nacquero quattro figli. Successivamente arrivarono cinque nipoti e una pronipote.
Durante la sua vita, Mario non ha dimenticato mai il Friuli. Giorno per giorno, a dosi omeopatiche, ha finito per immergere la sua famiglia nella cultura friulana. In casa, chi non parla friulano, almeno lo capisce. Tutti ricordano, con nostalgia, le ferie passate in Friuli, ogni anno, durante l'infanzia.
Mario, integrato e altruista, nel 1963 è cofondatore del Fogolâr Furlan di Fribourg, dove si impegna per avvicinare i friulani di Fribourg e dei dintorni. Nel 2004, però, quel Fogolâr si spense. Il comitato di allora decise di chiudere e di rendere il grembiule. Ma non aveva tenuto conto della determinazione dell'instancabile Mario, che ne raccolse la brace riportandolo in vita.
Da allora riunisce i friulani e i loro amici, crea fra di loro rappporti di amicizia e solidarietà, organizza incontri culturali e ricreativi, fa scoprire il Friuli organizzando gite, informa e orienta sulle questioni amministrative. Tutto questo, per lui, rappresenta un gradito compito.
Se non lo trovate in Svizzera, lo troverete in Friuli, perchè Super Mario (così lo chiamano i suoi amici friulani) và e viene. Se volete farlo contento, mettete su « une Stajare » e invitatelo a ballare!
Tanti auguri Mario per le tue 90 primavere. Continua ancora a meravigliarci e a sorprenderci.



Mario Buttazzoni assieme a tutta la sua numerosa famiglia

Attilia Bianchi
Presidente del Fogolâr Furlan di Friburgo

Giuseppe di Floriano

Il Fogolâr di Bollate ha perso un caro amico

Il presidente del Fogolâr Furlan di Bollate, Marco Marcon, unitamente ai componeti il Direttivo del sodalizio, i soci e gli amici tutti del Fogolâr, tra i quali l'incisore e medaglista prof. Piero Monassi, del quale fu grande amico, ci segnalano la scomparsa di Giuseppe di Floriano, assiduo frequentatore del Fogolâr di Bollate, che ci ha recentemente lasciati a 66 anni di età.



* * *

Da queste pagine Friuli nel Mondo esprime alla consorte Silvana, alle adorate figlie, ai soci e agli amici tutti del Fogolâr di Bollate un particolare e sentito "corot"!

• di NOVELLA DEL FABRO

Lu cocolâr dal borc di Danders

Ju fradis Gjldo e Fausto, nasiûts al For, prin di partî emigrants tes minêros d'aur dal Sud Africo, ei plantâr un piçul cocolâr in bando de luor bielo cjaso di Danders, gialo e cu las purtelos verts. E jero la primovero dal 1956.

In chei timps si vivevo nomo di agricolturo e la luor mâri Irma, in dissùdo, e sforcjavo dut lu cjampon dingjo la cjaso: siet sorto plets par plantâ cartufulos e fasiôi. Cuant che jero straco, mangjant un corstin compagnât cun t'un flât di vin, e pausavo uno glorio sot lu cocolâr, c'al cresevo san e vigoruos. Intor miesdì insom Val al spiçavo Rino, lu puestin di Culino, cu la sô borso di coreàn ator dal cuel (in chel viaç j levo a puartâ la puesto a pè o a cjaval, como lu sô pâri Vigj), e la primo damando di Irma e jero pei sio fîs: “Nuvitâts de Africo?”.

Intant lu cocolâr al deventavo simpri pì biel e al vevo tacât encje a fâ las cocolos, che si smalitavo tar un mâri lamp. Enfro ju sio ramats ei fasevo lu nît ucei di ogni sorto, e in primovero e jero uno sinfonio di cjants e cisicaments... D'invier, cuant che la niof e taponavo dut, ju ramâts nûts dal cocolâr, imbramîts di giuligno, ei sameavo un ricam; j spietavo la bielo stagjon che varess tornât a ingenerî la planto cuvierginlo di fueos e di vito.

Parfin la trigulo e jero stato metudo su: dôs cuardos saldados ben e no mâl tei sio ramats, picjado uno breuto che niçavo ju fruts sot l'ombreno des sôs frondos.

Ormai lu cocolâr, cui sio sessant'agns, al'ero deventât la sentinelo dal borc, sfidant plôios e montanos, vint, saladiç e nevêros. Al'ero lu simbol de borgado, tant che tes fotografios e cartulinos al'ero simpri presint, simpri pì grant, simpri pì biel.

E jero uno maraveo, lu mios di otôbre, vedìo las çoros di mont cuntindisi las cocolos. Es svualavo adalt ator ator dal cocolâr e cul bec giâl las gafavo, sielgint las pì grandos; po' las poiavo tal prât, las sbusavo e si sostentavo a mangjâ lu cuc savurît.

Insomo, e iero duto uno armonio cul cocolâr, lu cjamp, lu prât, ju ucei e la canaio!

Ma un dopomiesdì d'invier, uno sabedo, e precisamenti lu 5 di fevrâr, uno motosega lu taià... par orden di uno femeno che no à mai avût rispiet né pei muarts chi lu vevo plantât né pei vîs chi ero restats e chi lo vevo curât.

Cuant cj lu ai vedût distirât sul prât, cui sio ramats intorgolâts, cu la scusso bielo e sano, mi son vignudos las âgrimos: a mi sameavo c'al foss muart un di cjaso. La tapo ingjavado par fâlu colâ te justo direzion e vevo imò frescs ju anei dei sio agns... J l'ai toleto e puartado a cjaso par riguart e par contâ e mê canaio la storio dal cocolâr, de sentinelo dal borc di Danders, ca si sta svuedant simpri di pin, oltro che de sô int, encje de sô anemo.



Danders – avost 2010. Sot lu grant cocolâr ju fruz dal Sud Africo e de Cjargno

PRESIDENTE
Pietro Pittaro
PRESIDENTE EMERITO
Sen. Mario Toros
VICE PRESIDENTE VICARIO
Alido Gerussi
VICE PRESIDENTI DI DIRITTO
Alessandro Ciriani
Presidente della Provincia di Pordenone
On. Pietro Fontanini
Presidente della Provincia di Udine
Enrico Gherghetta
Presidente della Provincia di Gorizia
CONSIGLIO DIRETTIVO
Marco Bruseschi, Ivano Cargnello
Alessandro Ciriani, Lionello D'Agostini
Antonio Devetag, Rino Di Bernardo
Pietro Fontanini, Alido Gerussi, Enrico Gherghetta
Egilberto Martin, Pietro Pittaro, Tacio Puntel,
Pietro Villotta, Rita Zancan Del Gallo
COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
Giovanni Pelizzo *Presidente*
Massimo Meroi *Comp. effettivo*
Manuela Della Picca *Comp.* effettivo
Silvia Pelizzo *Comp. supplente*
Diego Gasparini *Comp. supplente*
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Adriano Degano *Presidente*
Oreste D'Agosto, Feliciano Medeot
EDITORE:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
IMPAGINAZIONE GRAFICA
Pietro Corsi
TITOLISTA E IMPAGINATORE
Renato Bonin
STAMPA
La Tipografica s.r.l.
Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali
e Corregionali all'estero, Provincia di Udine
Manoscritti e fotografie, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB.
DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

**Conto corrente postale n. 13460332
intestato a
Ente Friuli nel Mondo
Bonifico bancario: Cari FVG, Agenzia 9
Udine, servizio di tesoreria, c/c
IBAN IT38S063401231506701097950K
BIC IBSPIT2U
Quota associativa con abbonamento
al giornale:
Italia € 15, Europa € 18,
Sud America € 18,
Resto del Mondo € 23**

FONDAZIONE CRUP
UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

• di GIUSEPPE BERGAMINI

Prestigioso riconoscimento dell'Unesco per la città ducale

Cividale del Friuli è patrimonio dell'umanità

La sera del 26 giugno a Cividale del Friuli le campane suonavano a distesa: da Parigi era appena giunta la notizia dell'ingresso nella World Heritage List, promossa dall'Unesco, della rete I Longobardi in Italia: i centri del potere, che annovera Cividale, insieme con Brescia, Benevento, San Michele Arcangelo ed altri siti del Nord, del Centro e del Sud Italia, tra le località che conservano tracce importanti della presenza di questo popolo "dalle lunghe barbe" nella seconda metà del primo millennio dopo Cristo.

Dopo quello alla città di Aquileia e alle Dolomiti friulane, è il terzo prestigioso riconoscimento che la nostra pur piccola regione ottiene, ma già si preannuncia anche da parte della città stellata, Palmanova, la richiesta di far parte del ristretto gruppo di siti indicati come "Patrimonio dell'Umanità". Ad indicare l'importanza della bimillenaria storia culturale del Friuli e della superba bellezza delle sue montagne.

Cividale del Friuli & Longobardi costituiscono un binomio di assoluta eccellenza: qui, affacciato sulle acque limpide del Natisone, si trova il Tempietto Longobardo, monumento unico al mondo, in cui architettura, pittura e scultura a stucco armoniosamente si fondono; qui, si conservano superbi gioielli di scultura dell'VIII secolo quali l'Ara di Ratchis e il Battistero di Callisto, ora collocati nel Museo Cristiano del duomo; qui, nel Museo archeologico nazionale, sono esposte importanti testimonianze del periodo in cui – tra VI e VIII secolo – la città fu la capitale del Ducato Longobardo del Friuli. Tra i tanti oggetti, croci, fibule, gioielli di ogni genere, spiccano, in una vetrina, le cinquantasei monete d'oro longobarde, alcune delle quali rarissime e di eccezionale interresse storico, acquistate dalla Fondazione Cassa Crup e concesse in comodato al museo cividalese, collezione che offre un quadro pressoché esaustivo della monetazione d'oro di epoca longobarda e costituisce una delle principali raccolte di aurei longobardi al mondo, numericamente inferiore soltanto a quella del British Museum di Londra e a quella di Vittorio Emanuele III, ora a Roma nel Gabinetto nazionale di Palazzo Massimo.

Monumento di grande interesse è anche il duomo di Santa Maria Assunta, al quale la Fondazione Crup , in una con la Deputazione di Storia Patria per il Friuli, ha dedicato una elegante, piccola guida, curata dallo studioso Claudio Mattaloni con un ricco apparato fotografico dovuto a Riccardo Viola.



Ara di Ratchis e il Battistero di Callisto (Foto Viola - Mortegliano)



Monumento funebre del patriarca Nicolò Donato (Foto Viola - Mortegliano)



Recto e verso di una moneta longobarda





Facciata del Duomo (Foto Viola - Mortegliano)



Tempietto Longobardo - Particolare di tralcio di vite in stucco (Foto Viola - Mortegliano)

FONDAZIONE CRUP
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

Via Manin 15 - 33100 Udine
tel. 0432 415811 / fax 0432 295103
info@fondazionecrup.it / www.fondazionecrup.it
Giornale web: www.infondazione.it